

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

www.raisenior.it

Periodico bimestrale anno XXXIV

Settembre, Ottobre

IN QUESTO NUMERO

IERI, OGGI, DOMANI E DOPODOMANI
... **CON OTTIMISMO**
editoriale di *Galajò, Casella*



Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/CI/RI



Rai Liguria
PORTE APERTE, UNA FORMULA VINCENTE
INTERVISTA A MASSIMO FERRARIO, DIRETTORE DI SEDE
di *Fabio Cavallo*

Intersezionali Rai estive 2019
BOCCE, UNA GARA INCREDIBILE di *Nicola Tartaglia*
GARE AL COLOR ROSA di *Amelia Molino*
PARTECIPARE E VINCERE di *Massimo Vecchi*



5G LE NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE
l'opinione di *Gianpiero Gamaleri*

A VENEZIA, TRA CINEMA E RAI
UNA COLLABORAZIONE SEMPRE VALIDA CHE SPINGE A GUARDARE IL FUTURO CHE È
COMINCIATO NEI PRIMI VENT'ANNI DUEMILA... di Italo Moscati



IERI, OGGI, DOMANI E DOPODOMANI ... CON OTTIMISMO

Antonio Calajò
Umberto Casella



Luglio e agosto sono mesi di vacanza anche per nuova armonia, però anche tempo di riflessione, analisi e ricerca.

Un primo punto di riflessione riguarda il crescente apprezzamento del periodico; entra in numerose famiglie di dipendenti e pensionati e altri per un totale di settemila lettori. Viene sfogliato da nonni, genitori e figli, interessati e curiosi di conoscere la vita lavorativa presente e passata del genitore e del nonno.

L'accostarsi dei giovani seppur occasionalmente e superficialmente per osservare le foto è un segnale che non va trascurato, anzi va analizzato in profondità perché i giovani sono il domani e soprattutto il dopodomani. Se siamo cittadini responsabili, vogliamo bene al nostro Paese, dobbiamo pensare anche al dopodomani cioè ai nostri giovani, figli e nipoti.

Nuova armonia è il periodico che unisce la memoria e l'attualità della grande avventura Rai, è organo che collega pensionati e dipendenti, raccoglie e racconta la vita professionale dei protagonisti del prodotto radio e televisivo, di ieri, oggi e domani e adesso a dopodomani.

E, in mancanza di altri mezzi cartacei di informazione interna, assume un ruolo primario di affiancamento e sostegno al servizio pubblico che fin dagli anni Sessanta subisce attacchi da parte dei media a finalità commerciale.

Allargare la linea editoriale al dopodomani significa acculturare i nostri ragazzi alla piena comprensione dei nuovi mezzi di comunicazione dotati delle sofisticate tecnologie del digitale, ai social, ai nuovi dispositivi tecnologici che invadono ogni campo e ogni settore del nostro vivere quotidiano.

Se questi nuovi dispositivi - che al momento appaiono fantastici, innocui e divertenti - se privi di conoscenze tecniche e sociologiche portano alla riduzione della dialettica e della de-

mocrazia reale, al ragionare condizionato.

Senza entrare in discorsi politici, questi effetti negativi sono già in azione, già si avvertono. Pensare che con un clic siamo più liberi è apparenza, è nella realtà essere prigioniero del virtuale circoscritto.

Per soddisfare le nuove esigenze, nuova armonia allarga le sue ambizioni di informazione, con servizi redazionali dedicati al mondo della tv e del web giovanile.

Un secondo punto di riflessione - strettamente legato al primo - riguarda la nostra associazione. *Raisenior* è nata nel lontano maggio del 1953 missione e scopi sono oggi di forte attualità.

Molti, dentro e fuori la Rai, considerano la nostra associazione come un gruppo di nostalgici, un problema fastidioso. È una lettura superficiale della nostra associazione, *Raisenior* è una grande risorsa per la Rai e per i dipendenti che ne fanno parte. La missione originaria - siamo nel periodo storico della guerra fredda - era quella di creare le condizioni e un clima aziendale di forte unione e di forte aggregazione tra tutte le professionalità dagli specializzati fino ai dirigenti manager e Alta direzione. Tempi lontani della Rai considerata "mamma" dai dipendenti e dagli utenti cittadini.

Da oltre dieci anni, però, queste condizioni, questo clima di famiglia lavorativa si è fortemente affievolito, in via di declino. Nei luoghi di lavoro, in tutte le categorie si respira un'aria di forte disaffezione orizzontale e verticale. Ognuno tiene la palla per sé, gioca per se stesso, nella convinzione di fare goal e perseguire il proprio personale successo.

Ma, per fortuna, non è così in tutte le strutture; ci sono ancora isole lavorative dove il gioco di squadra è praticato realizzando programmi di alta qualità, alto auditel e grande successo in Italia e all'estero. Ma di tutto que-

sto, l'Alta Dirigenza che attualmente governa la Rai se ne è accorta.

E le iniziative che i Vertici dell'Azienda hanno di recente messo in atto - ci riferiamo alle cerimonie di "riconoscimento" verso piccoli gruppi di lavoratori in data 8 maggio e 15 luglio - sono un riscontro ai nostri "allarmi". Anche il Direttore Generale Alberto Matassino in un Convegno del 12 luglio nella sede del CNEL ha manifestato la sua preoccupazione:

La Rai cambia solo se riusciremo a portare dalla nostra parte i dipendenti

L'idea che la Rai sia 'vecchia' è sbagliata. Solo la Rai ha tutti gli strumenti per affrontare le sfide del futuro. Non è solo 'la tv', è l'azienda culturale più importante del Paese e il servizio pubblico è molto più che fare più talk show.

... La maggior parte dei nostri dipendenti possiede grandi talenti e grandi capacità di adattamento.

Adesso però è necessario compiere un passo in avanti: non singole e frammentarie iniziative ma riconoscimenti e strette di mano a livello di strutture centrali e sedi regionali.

Noi *Raisenior* ci siamo e riproponiamo ancora una volta la ripresa delle Cerimonie di Premiazione sospese nel lontano 2007. Ritornare a premiare una volta l'anno le professionalità mature, quelle che hanno compiuto una certa anzianità al servizio e alla difesa della Rai, i protagonisti all'interno della più grande impresa di informazione e di cultura del Paese.

È un gesto dimostrativo che costa poco economicamente, ma di alto significato per i dipendenti desiderosi di essere valorizzati, di ricevere il giusto merito e riconoscimento dall'Azienda che tanto amano.

Pensare al dopodomani è andare nella direzione di assicurare lunga vita alla Rai, a *Raisenior*, a *nuova Armonia*.



A VENEZIA, TRA CINEMA E RAI

UNA COLLABORAZIONE SEMPRE VALIDA CHE SPINGE A GUARDARE IL FUTURO CHE È COMINCIATO NEI PRIMI VENT'ANNI DUEMILA...

Italo Moscati

La Mostra del cinema di Venezia 2019 è stata, come sempre, ma anche di più, capace di indicare il destino del cinema. Che non è un destino scontato. Lo può dimostrare la Rai con la ripetuta e convinta partecipazione ai giorni di proiezione sia sul piano della informazione quotidiana in tutte le sue reti tv e radio; sia con l'invio di suoi film nelle varie rassegne della manifestazione. Ad esempio, il film che Mario Martone ha tratto dal testo già diretto in teatro, "Il sindaco del Rione Sanità"; "Martin Eden" di Pietro Marcello, ispirato dal Jack London; "J'accuse" di Roman Polanski sul "caso Dreyfus".

Non sto a citare il lungo elenco di documentari o di film di montaggio. Si conferma e si rilancia l'intenzione della Rai di contribuire con i suoi titoli a sostenere il cinema non sol-



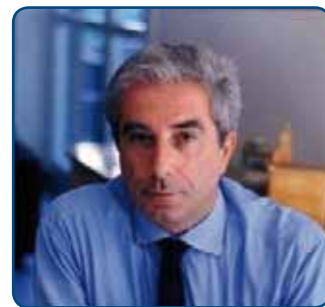
tanto mandando a Venezia titoli di pregio ma cercando di contribuire con qualità a gareggiare insieme al cinema nel mondo non alla sopravvivenza del cinema ma al miglioramento delle soluzioni narrative e/o popolari delle narrazioni per immagini. Sono due punti importanti. La situazione è delicata. Il cinema non è più solo, è accompagnato da un attivismo sempre più scatenato e agguerrito di nuovi soggetti che si propongono di fare del cinema una sorta di ispiratore-contenitore dei suoi valori. Valori di qualità e valori commerciali. Il mondo ha una gran fame di prodotti e le produzioni stanno intraprendendo o sperimen-



tando un equilibrio fra proposte tradizionali aggiornate e un vero e proprio assalto al successo di film e serie capaci di sfondare nel mercato internazionale e creare una nuova abitudine a una doppia fruizione: da un lato, il mercato tradizionale con gli aggiornamenti che continuano a trovare terreno di sviluppo ma soprattutto di fare concorrenza ideativa, con soluzioni e narrazioni sempre più attualizzate. È sempre stato così ma da anni la situazione è inquieta e cerca nuove soluzioni. Ne parlo con una visione che comprende due modi con cui in Rai ho personalmente realizzato filoni di interesse per il cinema. Ricordo brevemente le produzioni sperimentali (ad esempio con Gianni Amelio e Giuseppe Bartolucci, e numerosi cineasti capaci di portare novità nella



tradizionale proposta produttiva); le serie di film che ho presentato nei canali tradizionali, italiani e stranieri; i montaggi e i documentati sui vari aspetti dell'attività del cinema in festival o mostre nel mondo; i libri che hanno portato sulla carta esperienze, racconti e avventure fra cinema e tv, un'accoppiata formidabile. Del resto, basta documentarsi negli interventi anche solo dei primi vent'anni del nuovo secolo, il Duemila, si nota



un'accelerazione dell'avventura di sperimentazione, convalidata, visione futura delle opere e dei registi. I risultati e i frutti si vedono nel cinema, per le collaborazioni, e le esperienze collegate con le tv. La Rai è nel cinema senza timidezze, ma certo l'attenzione e la sensibilità può intensificarsi. La Rai può trovare, ancora, altra energica iniziativa cercando rapporti creativi, positivi. Le difficoltà esistono ma idee e energie non mancano. Per finire ne indico una, personale. Luce Cinecittà ha prodotto di recente un mio film



"1200 Km di bellezza", lo posso dire tranquillamente: ha avuto un successo mondiale. Tratta la storia della Bellezza in Italia dal Grand Tour del passato alla realtà presente. Continua da due anni un viaggio straordinario grazie agli inviti nazionali e internazionali: praticamente continua a girare nel mondo. E dire che visione, metodo e tecnica vengono dalla mia, anzi dalle mie esperienze Rai. Lavori che hanno origini e sviluppi di successo: come i film come "Concerto italiano", "Via Venero Set", "Non solo voce: Maria Callas"...C'è molto da fare nella comunicazione, fantasia, sensibilità, attenzione sono le spinte che servono a mantenere migliorare la storia della vecchia, cara Rai dei successi, della intraprendenza e della modernità.

Venezia ancora una volta indica esigenze, agisce cercando mediazioni interessanti, stimolanti.

5G LE NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE

IL CONTRIBUTO DELLE PROFESSIONALITÀ RAI A UN INCONTRO “DIGITAL TALK” PRESSO L'UNIVERSITÀ TELEMATICA UNINETTUNO

di Gianpiero Gamaleri

Professore ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi. Già dirigente e consigliere di amministrazione Rai.



Quale sia la prerogativa della nuova tecnologia 5G l'ha spiegato con chiarezza **Alessia Gizzi**, conduttrice della rubrica “Pixel” del TG3 durante l'incontro organizzato recentemente dall'Università Telematica Uninettuno: è l'abbattimento dei “tempi di latenza”. L'incontro è stato uno della serie “**Digital Talk**”, appuntamenti ciclici innovativi, non solo nei contenuti che propongono, ma anche nella loro modalità di fruizione: il pubblico, infatti, è sempre partecipe e dialoga con i relatori sia in presenza che in Rete.

Questi “tempi di latenza”, cioè di attesa – ha precisato appunto **Alessia Gizzi** – li soffriamo tutti quando davanti al computer oppure usando uno smartphone ci lamentiamo “perché sono lenti”. La **tecnologia digitale 5G** supererà radicalmente questa difficoltà. Difficoltà che dipende dal fatto che il nostro apparato ha bisogno di un certo tempo per recuperare i dati in memoria e per individuare la fonte con cui collegarsi e a cui attingere i dati esterni. Ogni volta questa operazione



ricomincia daccapo. Con il 5G non sarà più così. Tutti i punti necessari a stabilire una comunicazione e a svolgere un'operazione non dovranno essere più ricercati di volta in volta, come quando si digita un link, ma saranno **continuamente connessi**. La rete non sarà più potenziale, ma reale, concreta, effettiva: tutto e subito permanentemente a portata di mano, anzi a portata di click o anche semplicemente a portata di voce o di sguardo con il riconoscimento pupillare attraverso

una fitta trama di collegamenti via torri terrestri (molto più numerose) e via satellite. Si prevede che il nuovo sistema avrà una potenza 100 volte maggiore rispetto ad oggi consentendo una gamma di prestazioni straordinaria e persino difficilmente immaginabile in tutte le sue applicazioni. Si attua così compiutamente **l'Internet delle cose**, nel senso che non vi sarà più alcun soggetto umano e oggetto materiale che non sia permanentemente connesso con l'affascinante trama della rete globale. Anche l'orso M49 sarà sempre individuabile. Ne consegue che non ci sarà settore di attività che non verrà investito da questo nuovo assetto comunicativo. Se dovessimo fare un paragone, potremmo metterlo in correlazione al sistema nervoso: con il 5G tutti saremo informati in contemporanea, senza vuoti o tempi morti di latenza. Il tutto, ovviamente, è dato grazie all'**Intelligenza Artificiale**, che verrà usata in maniera diretta. Per tutto ciò, però, dovremmo aspettare anni. Il sistema va, infatti, ampliato e sviluppato. Ci sono ancora tanti aspetti da chiarire, tra tutti la sicurezza riguardo la privacy.

Come ha affermato durante il



Da sinistra, alcuni relatori al Digital Talk sul 5G: Rodolfo De Laurentiis, già consigliere di amministrazione Rai e presidente di Confindustria Radio Televisione, Alessio Zagaglia, segretario generale della Fondazione Ericsson, il regista Duccio Forzano che ha guidato l'ultimo Festival di Sanremo, Alberto Maria Gambino prorettore dell'Università Europea e presidente dell'Italian Academy of the Internet Code, e nel monitor in collegamento Skype l'ingegnere Gino Alberico del Centro Ricerche e Sperimentazioni della Rai di Torino.

Digital Talk **Duilio Giammaria**, (giornalista e conduttore del programma di RaiUno "Petrolio"), «nel futuro, anche grazie al 5G, non saremo più solo utenti. Vivremo in prima persona la tecnologia. Proprio per questo, però, le istituzioni devono riflettere sulla nuova rivoluzione industriale che ci apprestiamo ad affrontare. Il ragionamento va fatto a tutto tondo: anche a livello di salute. La tecnologia, infatti, ha anche delle ripercussioni sul nostro corpo. Sarebbe importante che, scientificamente, vengano dimostrate le **ripercussioni sulla salute**. Basti pensare che i segnali 5G hanno lo stesso effetto dei raggi del sole sulla nostra pelle. Vorremmo e dovremmo saperne di più».

Alberto Maria Gambino, presidente dell'Italian Academy of the Internet Code-IAIC, ha osservato: «Che ci piaccia o no, le tecnologie si valutano sulla salute della popolazione solamente ex-post. Purtroppo si è ribaltato il principio di valutazione. Davanti a tutte queste novità, però, occorre senza dubbio stabilire dei capisaldi e dei paletti. Di questo dovrebbero occuparsi le grandi organizzazioni internazionali che, parlando con i vari players, troveranno l'accordo sul metodo di regolamentazione».

A sua volta **Duccio Forzano**, regista e scrittore, ha richiamato il fatto che «nel mondo televisivo la latenza è un grande problema, un ostacolo che ritarda gli effetti, ma col tempo si sta facendo molto per sincronizzare le varie macchine». Non sono neppure immaginabili le possibilità che



potrebbe offrirci il 5G anche nel campo della regia e della produzione. Quest'anno, ad esempio, le luci di Sanremo erano gestite da un software dedicato. E' vero che, come ogni cosa, la tecnologia ha il lato negativo. Ma, se usata con intelligenza, porterà lavoro, invece che farlo perdere.

Infine la professoressa **Maria Amata Garito**, rettore UNINETTUNO e ideatrice del format, ha lanciato un messaggio significativo: «Il vero problema del momento è che la politica non governa l'evoluzione tecnologica, non solo a livello nazionale. Siamo nel caos. Un mondo parallelo senza regole, in cui i più deboli culturalmente lo possono subire e proprio per questo devono essere protetti. Basti solo pensare all'ultima idea di Zuckerberg sulla Libra, la nuova moneta del futuro che rivoluzionerà il mondo». Proprio al **tema della Libra**, ha annunciato il professor **Gianpiero Gamaleri**, coordinatore dell'incontro, sarà dedicato il

prossimo "Digital Talk". Si tratterà di documentare e riflettere sui futuri equilibri tra economia reale e moneta virtuale, con tutti i vantaggi ma anche i rischi che questa comporta. L'impostazione di questo nuovo incontro, sempre nel solco delle ricadute politico-sociali dell'innovazione tecnologica sarà affidata al professore **Alberto Mattiacci**, ordinario di Economia e Gestione Delle Imprese alla Sapienza Università di Roma, nonché presidente del comitato scientifico dell'Eurispes, il prestigioso istituto di ricerca italiano che lavora sugli scenari nazionali e internazionali. UNINETTUNO, sempre accorta ai cambiamenti che la **Digital Innovation** apporta sulla società e che, fin dall'origine, ha fatto uso delle nuove tecnologie per sviluppare nel mondo un modello di insegnamento e apprendimento a distanza altamente qualitativo, ha come obiettivo quello di far riflettere sulle tematiche di grande attualità che, oggi, rappresentano anche delle sfide globali. Grazie ad un'idea del Rettore, **Maria Amata Garito**, i "Digital Talks", coordinati da **Gianpiero Gamaleri**, sono infatti degli appuntamenti ciclici innovativi, non solo nei contenuti che propongono, ma anche nella loro modalità di fruizione: il pubblico, infatti, è sempre partecipe e dialoga con i relatori sia in presenza che in Rete attraverso la diffusione in streaming degli eventi e la possibilità di porre domande e osservazioni in chat o via Whatsapp.



Un momento del dibattito sul tema del 5G. Da sinistra Gianpiero Gamaleri, ordinario di sociologia della comunicazione e coordinatore dell'evento, Alessia Gizzi, conduttrice della rubrica Pixel del Tg3 su temi di tecnologia sostenibile, Duilio Giammaria responsabile della rubrica Petrolio di RaiUno, il regista Duccio Forzano e il professore Alberto Maria Gambino. Sullo schermo in collegamento Skipe da Torino l'ingegnere del Centro Ricerche e sperimentazioni Rai di Torino.

ANNA ZANOLI

LA TV INNAMORATA DELL'ARTE

antoniobruni.it

Pioniera della diffusione dell'arte in televisione, Anna Zanoli, laurea in Storia dell'arte a Bologna, vinse il concorso programmisti del 1960, indetto per l'apertura del secondo canale televisivo e cominciò la carriera come assistente alla regia di spettacoli e sceneggiati da studio. Dopo pochi anni passò ai culturali nella rubrica "L'approdo". Arrivò alla materia che le stava a cuore con "Capolavori Nascosti" (1968 e 1969), rubrica affidata da Carlo Fuscagni con lo scopo di svelare opere sconosciute al pubblico e di mostrare i procedimenti di restauro.

La svolta nell'approccio all'arte avvenne quando lavorò con Luciano Emmer. Anna Zanoli fu la responsabile della serie "Io e...". Fino allora i testi per la tv erano scritti dagli autori quindi letti, difficili e riguardavano mostre e musei. "Io e..." metteva al centro un personaggio, famoso per motivi culturali, che presentava un capolavoro a lui particolarmente caro. Non si trattava di un'esposizione ma di una dichiarazione d'amore.

"Avevo sempre sofferto la freddezza dei miei insegnanti che non consideravano gli aspetti emotivi dell'arte - afferma Zanoli - I protagonisti di "Io e..." invece si scaldano



Anna Zanoli durante le riprese

vano e mutavano l'ammirazione estetica in carica passionale. Emmer aveva dato il suo taglio di narratore cinematografico a questa serie di documentari: imparai molto da lui nei primi quattordici pezzi realizzati insieme. Proseguì da sola per altri ventuno ritratti. Avevo sempre in testa anche gli insegnamenti di Roberto Longhi sulla divulgazione dell'estetica."

"Io e..." andò in onda dal 1972 al 1974 sul secondo canale, prima del Rischiattutto. La sigla era stata ideata da Armando Testa con la musica di Ennio Morricone. Zanoli insegnò a lungo Pasolini che poi accettò di parlare di Orte come perfetta forma della città. Ranuccio Bianchi Bandinelli di notte, dalla base in cima a una gru, descrisse il suo monumento preferito, la Colonna Traiana. Federico Fellini ripercorse l'Eur. Amintore Fanfani dichiarò tenerezza per la Madonna incinta di Piero della



intervista a Carla Accardi

Francesca. Romolo Valli descrisse gli animali di Ligabue. Giorgio Bassani interpretò lo stupore di "Lazzaro che risorge" di Caravaggio.

Seguì nel 1974 "In difesa di..." una serie di denunce contro gli sfregi e l'incuria nella gestione del patrimonio artistico. Clamorosa fu la denuncia di Federico Zeri contro gli abusi edilizi nella via Appia antica. Piero Citati s'immerse nell'oscurità della Domus aurea non restau-



intervista a Mario Merz

rata.

Il lavoro prediletto da Zanoli è stato il docu-dramma del 1977 su Alberto Savinio. "Era coltissimo, simpatico, fuori dagli schemi, fratello fino allora misconosciuto di De Chirico."

"Ho condotto in video solo una rubrica, Vidikon. Grandi maestri come Merz, Pistoletto, Gianni Colombo, Carla Accardi presentavano in studio una loro installazione nell'impianto scenico di Gae Aulenti. Su questa esperienza Chiara Mari, giovane "storica dell'arte", ha pubblicato un saggio per la rivista LUK della Fondazione Ragghianti. Non mi piace apparire in video, preferisco mostrare le opere che mi appassionano. Voglio far commuovere anche il pubblico con un capolavoro mediante un contatto emotivo. Nelle trasmissioni attuali



si vede costantemente l'autore che presenta se stesso come fosse un'opera d'arte. Parla e non fa vedere. L'unico autore che mi piace è Andrew Graham Dixon trasmesso su Rai5."

Anna Zanoli ha poi realizzato documentari che hanno girato il mondo: tre sul restauro della Cappella Sistina e sei sul Cenacolo di Leonardo.

La sua vita professionale, dedicata a trasmettere sentimenti, si scontra con lo stato dell'arte che è diventata mercato. Quanto è quotato, quanto vale? Gli antiquari non vendono più; il passato non interessa. Si acquista solo ciò che è moda.

"Non vorrei far vedere quadri appesi in fila come è nei musei. Vorrei collocarli dappertutto, in mezzo alla gente, magari all'aperto, tra gli alberi, ma non è possibile. Vorrei fare vedere in tivù anche cose piccole, delicate come ricami. La bellezza appare anche inaspettatamente, bisogna svelarla. Cosa vorrei realizzare ancora? Un documentario su un autore che mi commuove particolarmente: è Matthias Grünewald a Colmar."

Capolavoro nascosto

*Dall'ombra emerge improvvisa
incerta la luce di taglio
ermetici tratti rivela
profumano appena i colori*

*è l'opera anonima e sola
la mano creativa è scomparsa*

*lasciata nell'angolo oscura
rimane muta a parlare
arriva uno sguardo e ispira.*

posta@antoniobruni.it

CODICE LA TELEVISIONE CHE DIVENTA DIDATTICA

Alfonso Benevento

Gli ultimi trent'anni possono essere definiti quelli della **"quarta rivoluzione industriale"** in cui sono mutati i rapporti sociali, il lavoro e la produzione, la maniera di affrontare la quotidianità. Una rivoluzione immateriale che ha modificato principalmente il nostro modo di pensare, il senso che attribuiamo alle cose che ha innescato un processo ancora in corso che coinvolge la coscienza personale e l'essenza stessa dell'uomo. È anche definita **"rivoluzione digitale"** poiché una determinata operazione si realizza con strumenti che ragionano soltanto in termini di sequenze di 0 e 1 ovvero in *bit*. Un passaggio quindi dal **mondo materiale a quello globale** che non ha confini. L'avvento del digitale ha poi modificato completamente gli stili di vita dell'umanità creando spesso un solco tra chi, ad esempio, è nato e cresciuto prima della presenza di **internet** e chi invece successivamente. Assistiamo con sempre maggiore frequenza a **interi generazioni** che apprendono da quelle successive, a genitori o nonni alle prese con strumenti digitali che imparano a usare grazie agli insegnamenti di figli o nipoti. La possibilità di collegare tra loro in rete diversi computer sparsi nel mondo, attraverso le strutture di comunicazioni digitali, ha generato poi un sistema di **condivisione di contenuti** diventato in breve tempo uno dei più potenti mezzi di raccolta e diffusione di informazione su scala globale. Tuttavia al di là della tecnologia in sé e del suo utilizzo, la vera svolta di internet risiede soprattutto nelle sue implicazioni e nel suo impiego quotidiano. Internet è diventata così la **principale forma di comunicazione** che ha oscurato tutte le altre forme, con il risultato di essere il più grande mezzo di socializzazione capace, anche tramite l'anonimato, di andare oltre ciò che nella vita reale per timore non chiediamo. Le notizie, attraverso internet, oggi viaggiano nel mondo istantaneamente, per cui comunicazione e conoscenza sono sempre disponibili su più dispositivi sempre connessi. Se fino a qualche anno fa le tecnologie erano a disposizione di pochi, perché molto costose, oggi sono a disposizione di tutti perché costano pochissimo. Ne segue, ad esempio, che tecnologie come **Intelligenza Artificiale** e **Biotechnologia**, prima inaccessibili, ora sono facilmente alla portata di tutti. Stessa cosa succede anche per la ricerca e l'utilizzo di dati di vario genere che sono alla base della quotidianità individuale. Tutto questo è reso possibile dalla digitaliz-

zazione che, se da una parte crea enormi vantaggi per l'umanità, dall'altra può determinare grandi pericoli proprio là dove non si riesce ad utilizzarla e adattarla con equilibrio. Oggi la tecnologia sta modificando tutti i processi sociali e culturali, economici e produttivi, formativi e informativi, oscurando definitivamente i sistemi tradizionali e creando infinite nuove possibilità. C'è allora da chiedersi quali saranno le implicazioni nel futuro legate alla trasformazione tecnologica e in che modo questa cambierà la società. Come diceva Platone: *Per conoscere la realtà non ci si può accontentare delle cose che si hanno di fronte, viceversa è necessario andare a fondo delle cose stesse con il pensiero per scoprire la realtà*. Le apparenze facilmente ingannano, per cui si rischia di vedere non la realtà ma la sua ombra. Nell'attuale contesto, allora, non è importante spiegare come possono essere fatte le cose, piuttosto occorre far comprendere che ci sono modi nuovi di fare ciò che affrontiamo quotidianamente. Occorrerà avere maggiore consapevolezza dei dati, professionali e personali, che ciascuno costantemente rilascia in internet. I più giovani hanno destrezza nell'uso dei device elettronici tanto da "vivere digitale" con naturalezza, pretendendo i servizi come l'aria, ma anche loro come gli adulti sono spesso incauti nell'utilizzo. Più che privilegiare **"l'intelligenza collettiva"** che mette in crisi l'idea di sapere personale, è necessario introdurre il fenomeno **"dell'intelligenza individuale"** che metta al centro la cultura e consideri l'uomo come persona che ha una coscienza e non lo si valuti come un individuo standardizzato. È importante interessarsi, allora, al modo in cui le persone riescono a comunicare con le macchine, come il contenuto dell'informazione possa influenzare sia la tecnologia sia il canale informativo. Internet per come è stata concepita, per come si diffonde costantemente e per la mancanza di un controllo centrale non potrà mai essere fermata o affidata completamente alle aziende. La **televisione** in questo senso può dare un enorme apporto formativo attraverso programmi appositamente creati, che possano far conoscere la tecnologia, gli strumenti e il loro utilizzo. Paradossalmente percorsi educativi simili, per molti versi, a quelli che, nello scorso secolo sono state le lezioni televisive del maestro Manzi. I tempi sono cambiati ed anche le necessità sono diverse, ma il servizio pubblico può comunque offrire **lezioni 4.0 sulla tecnologia**. In questo sen-



Alfonso Benevento esperto in sicurezza informatica, trattamento dati e privacy, robotica educativa e intelligenza artificiale. Giornalista pubblicista, iscritto all'ordine provinciale di Roma, cura per l'Associazione Nazionale dei Presidi del Lazio l'ufficio stampa e la comunicazione oltre ad essere capo segreteria. Direttore responsabile del periodico online etutorweb.it (reg. trib. Roma n. 222 del 24/09/2014) che tratta i temi della cittadinanza digitale sotto l'aspetto soprattutto scientifico ed avente al suo interno una redazione di giovani di età compresa tra gli otto e i venticinque anni. Relatore in diversi convegni, collabora in varie commissioni con il MIUR. Autore di libri sul bullismo, la cittadinanza digitale, l'organizzazione dei laboratori interattivi.

so si indirizza **"Codice" la trasmissione di RaiUno** in cui sapientemente **Barbara Carfagna** riesce ad approfondire i temi legati alla tecnologia e al digitale. Una trasmissione che parla delle trasformazioni sociali del presente, correlate alle evoluzioni della scienza e della tecnica, ma con lo **sguardo verso il futuro**. Giunta alla sua terza edizione, Codice rappresenta così nel campo dell'informazione un punto di vista autorevole sui processi dell'innovazione. La Carfagna nel raccontare



e spiegare la tecnologia si spinge oltre il livello comune di conoscenza del mondo digitale e fornisce, con le tematiche trattate, spunti di discussione e approfondimento su tutti quei sistemi, tra cui big data, intelligenza artificiale, algoritmi e privacy che costituiscono l'impalcatura della società futura. Un esercizio utile per sviluppare **un'adeguata consapevolezza del digitale** allontanando la paura per il futuro. Un'accelerazione alla trasformazione culturale del paese, imposta

dalla velocità con cui viaggia la trasformazione digitale e che la Rai offre come espansione formativa. Un modello per avvicinare le diverse generazioni, attori a vario titolo del cambiamento, che, continuamente stando in internet e rilasciando o consultando dati, forniscono valore ad altri soggetti senza nemmeno rendersene conto. La **scuola**, insieme alla famiglia, come comunità educante è direttamente investita nelle pratiche didattiche dalle trasformazioni tecnologiche, passando

dall'istruzione programmata alla programmazione didattica che utilizza la didattica a fini formativi. Dai programmi didattici "chiusi" si sta progressivamente passando verso nuove conoscenze in cui gli studenti hanno la possibilità, attraverso gli strumenti elettronici, di muoversi costruendo nuove conoscenze non soltanto sulla base di quelle già in possesso, ma anche attraverso quelle sviluppate con la negoziazione e condivisione dei significati. Un **percorso di costruzione della conoscenza** basato anche sull'esperienza, sulla personale interpretazione e sulla collaborazione, in modo da rendere l'apprendimento attivo e ancorato a situazioni reali. In questo senso trasmissioni come "Codice", coniugando le spiegazioni teoriche alle rappresentazioni pratiche, i principi alle conoscenze, la complessità alla comunicazione, possono diventare spunti per una **pratica didattica scolastica costruttivista e incisiva** anche in ambito socio-culturale.



I DELITTI NEGATI

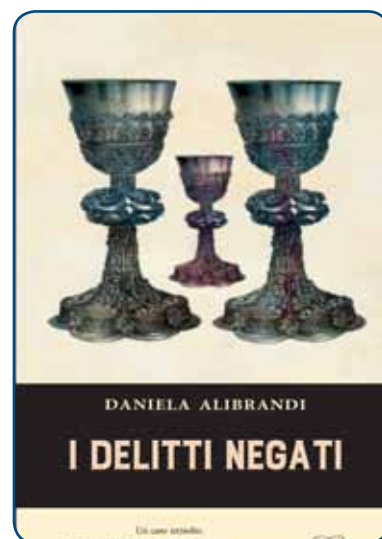
Daniela Alibrandi

L'Erudita editore

A Roma, nel pieno di un freddo inverno degli anni Ottanta, fervono i preparativi per il Natale, e nei pressi della Città del Vaticano, in una bottega di oggetti e abiti sacri, la giornata del vecchio Rinaldo comincia, come sempre, tra turisti che affollano le strade e il profumo della pizza appena sfornata. Nelle stesse ore, il commissario Rosco saluta i ragazzi della sua squadra, prima dell'imminente trasferimento presso il commissariato di Rieti: la punizione per aver commesso un errore durante la

sua ultima indagine. Una chiusura forzata che diventerà un'occasione per sfoderare il suo intuito e indagare su un delitto commesso trenta anni prima. Le due situazioni apparentemente scollegate si intrecceranno in un crescendo di incredibili eventi, dopo la strana morte del vecchio Rinaldo, mentre un'inquietante voce fuori campo accompagna l'intero svolgersi della narrazione. Con uno stile chiaro e un linguaggio intriso di fede e sacralità, Daniela Alibrandi offre al lettore un giallo ricco di colpi di scena, fondato sull'eterna lotta tra il Bene e il Male.

a cura di Nicola Tartaglia



PAURA NON ABBIAMO DONNE E TELEVISIONE IN ITALIA

Bruno Voglino

Il rapporto fra la tv e la figura femminile è da sempre oggetto di studi, ma con questo breve saggio non c'è il rischio di sbadigliare.

Bruno Voglino, storico capostruttura Rai, autore di *Paura non abbiamo - donne e televisione in Italia* (Castelvecchi, 2019), ci guida attraverso le tappe dell'evoluzione di questa relazione offrendoci un duplice punto di osservazione, quello interno di autore, produttore, ex dirigente del servizio pubblico e quello esterno di analista, storico, docente di linguaggio dei media.

Il libro spiega e diverte. La sua chiave di racconto

mette al centro le donne protagoniste delle trasmissioni televisive, da Fulvia Colombo, che il 3 gennaio 1954 annuncia l'inizio delle trasmissioni della Rai, a Maria De Filippi, passando per Alba Arnova, licenziata nel 1956 per una calzamaglia color carne, e Giovanna Botteri, che nel 2003 trasmette in diretta mentre si trova davanti al palazzo di Saddam sotto bombardamento.

Il saggio torna sui tanti itinerari che si incrociano tortuosi nella corsa delle donne televisive verso l'affermazione di oggi. Il saggio è arricchito dagli interventi di Barbara Scaramucci Donne nei telegiornali Rai, una storia italiana; Paolo Carmignani Pericolo curve; Alessandra Comazzi Il corpo delle donne; dai focus su alcune delle donne più famose della tv firmati, oltre che da Voglino, da Paola De Benedetti, Otello Onorato, Beatrice Dondi; dalle testimonianze di Enza Sampò, Enrica Bonaccorti e Alberta Montanari.



MOON DAY 1969 - 2019

Pietro Giorgio

Anche la Sede di Bari ha voluto festeggiare e ricordare, con filmati estrapolati dagli archivi di Rai Teche e con la partecipazione di ospiti in sala, l'evento che ha portato i primi uomini sulla Luna e che ha segnato l'inizio di una nuova competizione sia in campo scientifico che sociale tra due grandi potenze, l'America e la Russia per la supremazia dello Spazio.

La missione americana Apollo 11 che portò Neil Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins a toccare il suolo lunare fu il coronamento, con successo, di una sana competizione e di una sfida dell'uomo.

Armstrong e Aldrin furono i primi uomini a toccare il suolo lunare uscendo dal modulo Eagle nel Mare della Tranquillità, mentre Collins rimase a bordo del modulo di comando LM in attesa del ritorno della Eagle per poter fare rientro sulla Terra.



“Un piccolo passo per l'uomo e un grande passo per l'umanità” frase, pronunciata da Neil Armstrong, che ancora oggi viene presa a modello quando la scienza allarga i propri orizzonti nel campo della conoscenza e delle scoperte di macro e di micro dimensione. Il direttore Giovanni Di Giuseppe ha introdotto l'incontro con la proiezione delle immagini relative all'allunaggio, trasmesse all'epoca con una diretta in bianco e nero, che si protrasse fino all'alba con 30 ore di collegamenti, supportati dal racconto di Tito Stagno che ebbe la collaborazione di Andrea Barbato, Piero Forcella, Sergio Zavoli e da Ruggero Orlando da New York dallo studio 3 di via Teulada. Al termine della proiezione il Prof.



Francesco Giordano, Coordinatore dei Corsi di Studi di Fisica presso l'Università di Bari, Dipartimento di Fisica dei Raggi Cosmici ha spiegato, in termini comprensibili, quali furono i pericoli ai quali furono esposti gli astronauti nel loro viaggio dalla Terra alla Luna.

I raggi cosmici, quali Raggi Gamma, sono particelle e radiazioni elettromagnetiche ad alta frequenza con elevata energia estremamente pericolosi per l'uomo, diversamente dai Raggi X che, invece, attraversano facilmente la materia tanto da essere attualmente usati in campo medico.

L'intervento successivo del Dott. Lino Patruino Editorialista e Direttore della Scuola dell'Ordine dei Giornalisti Pugliesi, ha evidenziato che grazie a quella impresa, e alle successive, anche in Puglia nacquero aziende come la SITAEL, MERMEC, ANGEL COMPANY, BLACKSHAPE AIRCRAFT, MASMEC, ANGELSTAR che svilupparono tecnologie all'avanguardia e tuttora sono leader in campo internazionale dell'Aerospazio, Trasporti su strada e ferrovia, Automazione industriale, Produzione elettrica ed elettronica.

Lo sbarco dell'uomo sulla luna segnò anche l'inizio di cambiamenti sociali e di coscienza civile: la marcia negli Stati Uniti contro la guerra in Vietnam, la rivolta studentesca, immaginazione al potere, vietato vietare, rivoluzione in mutazione, concerto di Woodstock,

collegamenti remoti tra computer, ultimo concerto pubblico The Beatles; ma anche l'inizio degli anni di piombo.



Le scuole sono state coinvolte nell'iniziativa attraverso la partecipazione al concorso regionale “La mia Scuola sulla Luna”; l'Istituto comprensivo “A. Moro” di Sornarella (Fg) con la Classe 2^A e 2^B ne è risultato vincitore. La Prof.ssa Annalisa Grillo ha elogiato l'iniziativa che ha consentito alle nuove generazioni di venire a conoscenza dei benefici e dei progressi ricevuti da quella esplorazione.

Al termine dell'incontro il Maestro Livio Minafra, accompagnato dal pianoforte, ha eseguito brani dedicati alla Luna, come Luna Rossa di Claudio Villa, Tintarella di Luna di Mina, Guarda che Luna di Fred Buscaglione ecc.

L'appuntamento al prossimo successo in campo spaziale, che si auspica possa essere su Marte, con l'augurio di poterlo raccontare ed emozionarci come 50 anni fa.

RAI PORTE APERTE LIGURIA UNA FORMULA VINCENTE

L'iniziativa Rai Porte Aperte, nata nel marzo 2017 da un'idea di Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne e RUO, ha visto transitare nella Sede Ligure fino ad oggi ben oltre 1.500 studenti provenienti dalle scuole medie e istituti superiori di tutta la Liguria. Un gran bel risultato se si pensa alle minori possibilità di intrattenimento rispetto ad un centro di Produzione Tv come Torino o Milano. Merito di una efficace sinergia che si avvale della collaborazione trasversale dei diversi settori della Sede come Redazione, Produzione, Ufficio del Personale e anche Rai Way. Il tutto con il totale appoggio del Direttore di Sede Massimo Ferrario che da subito ha creduto fortemente in questo progetto.

I ragazzi arrivano in sede alle 9 e vanno via intorno alle 12 circa, molto contenti e fortemente motivati.



Entrano timidamente nell'auditorium appositamente allestito per l'occasione (luci soffuse, musica, proiezione dei maggiori successi Rai andati in onda nell'ultimo anno), e alla fine... non vogliono più andare via. Gli studenti vengono subito coinvolti in prima persona in una specie di gioco che la Sede ha ideato ispirandosi al lavoro effettivo del giornalista e cioè la prova del radio telecronista. Gli ospiti devono infatti cimentarsi nel commento live di una partita che viene proiettata sullo schermo, secondo le classiche metodologie televisive cioè con un telecronista, un opinionista e due bordocampisti. Inoltre viene chiesto loro di commentare



una sequenza di fotografie dai soggetti più disparati (il Papa e subito dopo Ronaldo e poi Peppa Pig) che devono avere un nesso logico tra di loro, anche questa una prova d'esame giornalistico. Tutto ciò scatena ovviamente grande ilarità e serve a rompere il ghiaccio. Nel corso della mattinata poi i ragazzi partecipano alla



riunione di redazione in preparazione della scaletta del tg con l'affiancamento del giornalista di turno, dopodiché la visita prosegue nella regia radio e nello studio e regia tv dove si improvvisano conduttori, cameraman o registi. Questa è sicuramente la parte più esaltante della giornata, anche i più timidi possono partecipare stando dietro ad una telecamera, o facendo per esempio i tecnici del suono. Insomma c'è spazio per tutti! E' incredibile vedere come anche i professori escano meravigliati e molto soddisfatti da questa esperienza che per noi è normale routine! E tutti chiedono di poter ritornare, magari con altre classi!

Lo staff Rai Porte Aperte Liguria è stato presente, con



uno spazio dedicato, anche al Festival della Canzone Italiana di Sanremo per le edizioni 2017 e 2018, in collaborazione con Rai Comunicazione.

Quest'anno oltre alle classiche visite sono state realizzate due giornate particolarmente significative: gli Open Day per le scuole della zona rossa del Ponte Morandi. Le giornate, condivise con Rai Comunicazione e il Miur - Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, hanno visto la partecipazione di 150 ragazzi provenienti

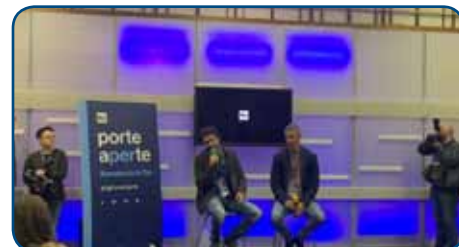


dalla scuola elementare media e superiore e l'arrivo a sorpresa della coppia di comici Luca e Paolo che ha intrattenuto i ragazzi per più di un'ora in auditorium.



Altro evento importante di quest'anno la giornata dedicata al Moon Day

con la straordinaria partecipazione del primo astronauta italiano Franco Malerba che si è messo a disposizione degli studenti (una sessantina tra universitari e liceali) per raccontare quel faticoso giorno e in generale parlare della sua esperienza.



Ma i complimenti vanno soprattutto ai "ragazzi" della squadra Rai Porte Aperte Liguria che ogni volta si mettono a disposizione con passione ed energia a cominciare dai coordinatori e tecnici di produzione per passare ai giornalisti della sede e alle due colonne dell'Ufficio Personale Monica Roganti e Fulvia Ginnante che con la referente del progetto Francesca Cavaliere coordinano il tutto.

Complimenti ancora a tutti!

redazione RaiSenior Genova

MASSIMO FERRARIO

GENOVA UNA SEDE APERTA A DISPOSIZIONE DI TUTTI

Fabio Cavallo a colloquio con il Direttore Rai Liguria

Come si colloca e si caratterizza la sede

La Regione Liguria, per la sua particolare connotazione geografica, storica e sociale, rappresenta un laboratorio a sé rispetto alle altre regioni italiane. Anagraficamente la più vecchia, industrialmente in declino, in situazione ambientale fragile e colpita sempre più frequentemente da eventi climatici via via più intensi, la regione esprime la propria capacità reattiva e di adattamento al nuovo nei settori del turismo, delle crociere, dell'enogastronomia, della cura e della bellezza di un territorio fragile ma meraviglioso, pensiamo per esempio alle *cinq-ue terre*, nella creatività delle proprie imprese, basti guardare ai cantieri navali, all'Ansaldo, a Leonardo, all'istituto italiano di tecnologia.

Come è strutturata e organizzata la Sede oggi: organico, mezzi di produzione, programmazione, supporto alle reti nazionali?

La sede Rai in questo contesto, oltre a informare, svolge il ruolo di presenza attenta ai fenomeni sociali e culturali, stimola il confronto tra le varie forze politiche e sociali.

La struttura sempre più snella, si avvale delle più moderne tecnologie digitali che permettono grandi moli di lavoro in tempi rapidi. Anche in situazioni di emergenza siamo in grado di operare con mezzi leggeri. La Sede è sempre stata presente ai grandi eventi che si svolgono in Liguria: Festival di Sanremo, Corsa ciclistica Milano Sanremo, Salone Nautico, Euroflora, e recentemente la dolorosa tragedia del ponte Morandi

Cosa può dirci in proposito?

In occasione di questi grandi eventi internazionali, così come negli eventi eccezionali, la sede è sempre a disposizione delle testate e delle reti Rai per il supporto logistico e giornalistico, grazie alla TGR che mette a disposizione i propri redattori con grande generosità.

L'iniziativa "Rai Porte Aperte" coinvolge da anni la Sede, riscuotendo un notevole successo.

Possiamo dire sia un fiore all'occhiello?

Per questo rimando all'articolo qui accanto.

È una formula vincente", che descrive bene nei dettagli lo svolgimento dell'iniziativa e l'impegno della sede.

Quali sono le sue idee, i suoi progetti realizzati, o ancora in cantiere... insomma i suoi sogni nel cassetto

Come direttore di sede ho cercato di razionalizzare al meglio le dotazioni disponibili, mettendo a disposizione di tutti le risorse esistenti, mantenendo al meglio l'immobile e le dotazioni stesse. La digitalizzazione è stata completata circa due anni fa ed è ora il turno della regia e dello studio che saranno oggetto di rifacimento completo nei prossimi due anni.

In particolare sono stati migliorati gli spazi pubblici quali la sala riunioni, l'auditorium che può ospitare fino a novantanove persone, i parcheggi che vengono messi a disposizione anche dei dipendenti, l'area di ingresso alla sede arricchita da alcune opere che ci sono state richieste in esposizione temporanea anche da Palazzo Ducale di Genova e triennale di Milano.



Un progetto in itinere è quello di attrezzare proprio all'ingresso una esposizione museale della radio, e dei supporti di memoria audio e video, sulle orme e con la collaborazione del Museo della radio di Torino. Questo spazio, che si trova all'interno della sede ma prima del varco dei tornelli, consentirà al pubblico di visionare e sperimentare concretamente alcune tecnologie dei giorni scorsi, che sembrano già passato remoto.

Potete immaginare, col notevole flusso di ragazzi dovuto all'iniziativa "rai porte aperte", l'interesse che potrà suscitare nei nostri giovani interlocutori come introduzione alle giornate loro dedicate.

Grazie Direttore per la sua disponibilità, e buon lavoro.

BOCCE, UNA GARA INCREDIBILE

di Nicola Tartaglia

Incredibile.... quest'anno ben 32 giocatori iscritti alla storica competizione del Gioco delle bocce!, e per la precisione 11 femmine e 21 uomini. Tra le donne nella gara del singolo la rivelazione sorpresa è stata la bellissima Graziella De Vizio (CPTV di Roma) che ha superato la non meno simpatica e graziosa Ilaria Paolessi, al terzo posto la bella e solare Simona Pace. Nell'agguerrita gara maschile si è imposto lo scrivente

contro lo sportivissimo e bravissimo Giovanni Maestroni, al terzo posto il simpatico Michele Casta Vice Presidente di Raisenor.

Un ringraziamento particolare va al Presidente Valetti a Enrico Antonucci e Luisa Provvidenza che brillantemente hanno collaborato per l'ottima riuscita dei giochi nonché per l'assistenza presso il meraviglioso Villaggio Blu Serena.

CRONACA FLASH



GARE AL COLOR ROSA

di Amelia Molini

L'iniziativa RAI di ogni anno per le GARE ESTIVE riscuote sempre molto interesse.

Quest'anno - nella magica Sicilia - dal 23 al 30 giugno - nel confortevole villaggio Serenusa di BLU SERENA erano presenti circa 550 partecipanti fra atleti, vacanzieri e familiari. Circa 150 atleti fra nuovi ingressi e abitudinari delle gare RAI si sono cimentati nelle consuete discipline sportive, secondo la categoria di appartenenza. Sul posto, per l'organizzazione e la risoluzione degli inevitabili problemi, come avviene da molti anni, c'era Tino Valetti (instancabile come sempre) Presidente della Commissione Nazionale Arcal-RAI, affiancato dalla preziosa collaborazione di Luisa Provvidenza della Direzione delle Risorse Umane.

Sarebbe auspicabile che anche in questi incontri destinati alle gare Estive, un'analoga opportunità venisse data anche ai ragazzi della grande famiglia RAI, così come già avviene in occasione della settimana RAI per le gare Invernali. Un motivo in più per "rinverdire" i prossimi appuntamenti sportivi dando spazio anche ai più giovani. Quest'anno si è registrata una numerosa presenza femminile nei vari sport, in particolare nelle bocce. Tuttavia il principale obietti-

vo per gli atleti, solitamente, è quello di abbinare le competizioni sportive con una settimana di vacanza da trascorrere con la famiglia e insieme ad amici e colleghi.

Comunque, fra una gara e l'altra, essere in Sicilia, in un villaggio a poca distanza da tesori culturali archeologici, diventa difficile scegliere quali siti culturali da visitare. L'Agenzia organizzatrice "LS Travel" infatti ha proposto escursioni giornaliere interessanti, come ad esempio una passeggiata non molto distante dal Villaggio lungo le bianche scogliere della "Scala dei Turchi" a picco sul Mediterraneo, dove il sole sulle bianche rocce si confonde con il blu del mare, in uno spettacolo naturale inspiegabile, se non si vede sul posto. Un'altra escursione (a circa 120 km di distanza) che ha incuriosito qualcuno è stata quella di visitare i luoghi di Montalbano, (il celebre commissario nato dalla fantasia del maestro Andrea Camilleri, scomparso recentemente).

Altre proposte culturali non meno importanti sono state per escursioni a Piazza Armerina, ai Templi di Agrigento, a Ragusa, a Siracusa ed altri luoghi ancora.

CRONACA FLASH

immagini di Fortunato Conventini, Manuela Meliàdò, Amelia Molini, Nicola Tartaglia



il villaggio



folklore prima di cena



un trionfo di dolci



ceramiche e medaglie premi



preparazione alle premiazioni



la squadra femminile tennis tavolo



la squadra maschile tennis tavolo



le vincitrici del burraco



medaglie premio burraco



alcune concorrenti del burraco misto



una partita di scacchi



la squadra di calcio



veterani delle bocce



campionesse di bocce sul campo

VINCITRICI BURRACO

1^a coppia: Gabriella Gregori (Torino) e Beatrice Santarelli (-Roma)

2^a coppia: Sabrina Carulli e Francesca Frongia di Roma

3^a coppia: Raffaella Cocco e Manuela Meliàdò di Roma

BOWLING

1° Walter Giardino (Roma)

PESCA

1° Aldo Pane (Cosenza) 2° Mino Cappuccini (Roma) 3° Sante Chiappini (Roma)

SCACCHI I premiati:

1° Roberto Ventili (Roma) 2° Simone Ricciardi (Roma) 3° Massimo Gazzola (Milano)

PARTECIPARE È VINCERE

di Massimo Vecchi

Pare davvero trovata agli Intersezionali la sintesi tra "importante è partecipare", per taluni ingenuo dato riduttivo, e "vincere è la sola cosa che conta" eccessivo anche per uno juventino, non di meno perseguito come nessun altro obiettivo a partire proprio dal nostro infimo livello fantozziano.

Questo risulta ormai ancor più evidente adesso che una istituzione istituzionale e familiare (in tutti i sensi) come l'ARCAI sta facendo venire meno il suo contributo - anche questo in tutti i sensi, organizzativo economico aziendale - eppure il tutto prosegue, funziona, appassiona coinvolge e fa partecipare ancora tantissimi e per niente stanchi o demotivati parteci-

panti.

Sportivi e meno, con-vincenti e no... tutte quelle facce che talvolta non colleghiamo a nomi e sedi e specialità eppure da sempre ri-vediamo ri-conosciamo salutiamo sorridenti perché sentiamo e sappiamo e vediamo far parte della stessa Famiglia, sì, proprio la Mamma Rai che si munge e pervade e riguarda tutti "noi altri" ma che in fondo, anzi, realmente ... siamo Lei, siamo Noi.

Siamo noi tennisti che in barba (bianca, e sempre meno capelli) ad età e livelli magari non eccelsi siamo ancora e sempre in campo a batterci e sbatterci per due palline e una medaglietta (una in due anche nei doppi, talvolta...) con palle racchettate

più o meno in campo ma anche fuori, che non è neanche male.

Siamo noi, sportivi o meno (qualcuno risaputo ma accettato quasi come un vecchio zio brontolone e un po' ladrone e briccone), dilettanti con diletto e spasso ma anche professionisti di furbate e magie artigianali o professionali.

Siamo noi che giocando motivati e sudati NON SI MOLLA niente, non si butta né regala alcunché, forse neanche una palla forse fuori, sicuramente non senza averle provate tutte fisicamente e tecnicamente, ancora, dopo per taluni anche 20 o 30 e più anni di gioco non di età (magaari...)

E se vincono ancora e spesso sempre i soliti è non solo perché sono i più bravi e costanti e fortunati, ma il reale vertice di un movimento comune arricchito e giocato da tutti ma proprio tutti, ciascuno il suo che può sa riesce.

Siamo, sono Quelli e Quelle del Burraco, delle Bocce, degli Scacchi., della Pesca, del Ping Pong (scusate, TENNIS TAVOLO) e del Bowling, a volte più accaniti delle più visibili cruente battaglie fino a sfinimento del Tennis e del Calcio; tutti e tutte alla guerra sportiva come alla guerra, ma la pace è certo più certa e mangereccia, dopo e a volte durante gli sport...

Si sacrificano pur tuttavia famiglia pasti orari bagni sudate vacanza facendo finta che sia quello lo scopo del soggiorno mentre invece.. altro che storie però onorata sempre la pensione completa e i 5 pasti giornalieri.

Siamo noi colleghi amici conoscenti passanti occasionali abbonati avversari o compagni ma sempre complici condivisi comuni.

Siamo noi che teniamo viva una manifestazione che non ci sono motivi logici reali e burocratici per lasciarla sfiorire, morire, perdere; perché vinciamo tutti già così per il solo esserci, e nessuno vuole perderci in tutti i sensi.

Siamo noi che..

La RAI siamo Noi, la Storia la Cronaca i Risultati gli Sport davvero 'Nostri', e non c'è niente di retorico ma solo e da sempre - e per tanto sperabilmente ancora - di aziendale individuale e collettivo e di maledettamente, piacevolmente amichevole.

I RISULTATI SINGOLARE LIBERO – ASSOLUTO

Finale

MAGGI **b** TOZZI 6-4 6-0

Semifinali

MAGGI **b** RANALDI

TOZZI **b** CARLETTI

DOPPIO LIBERO

Finale

LANZA/RANALDI **b** TOZZI/CARLETTI 6-2 6-3

Semifinali

TOZZI/CARLETTI **b** MAGGI/VECCHI

LANZA/RANALDI **b** MUCCI/GUIDUCCI

SINGOLARE VETERANI OVER 60

Finale

VECCHI **b** MIRABELLA 3-6 6-0 10-8

Semifinali

VECCHI **b** CALAJO'

MIRABELLA **b** SETTINO

DOPPIO VETERANI 120

Finale

VECCHI/GUIDANTONI Massimo **b** QUAGLIA/SETTINO 6-4 6-3

Semifinali

VECCHI/GUIDANTONI M **b** MALASISI/NERONE -

QUAGLIA/SETTINO **b** CALAJO'/MIRABELLA

SINGOLARE FEMMINILE (triangolare)

1° COCO 2° GOBBINI 3° LEOTTA

DOPPIO MISTO (3 partecipanti)

Finale

MUCCI/COCO **b** RANALDI/LEOTTA

3' ANTONUCCI/GOBBINI

CRONACA FLASH



50 ANNI DI LUNA

MEMORIA CHE SA GUARDARE AL FUTURO

Il 15 luglio al settimo piano della Direzione Generale un piccolo gruppo di nostri colleghi pensionati è stato ricevuto dai vertici Rai per un ringraziamento in occasione dei 50 anni della trasmissione in diretta dello sbarco sulla luna, condotta dal mitico giornalista Tito Stagno. I colleghi presenti erano in servizio nell'ambito degli studi e altri reparti nel giorno della trasmissione in diretta. Tra i presenti anche Umberto Casella, direttore di *nuova armonia* che assieme ad Aldo Caldara hanno eseguito la ricerca dei colleghi. Ecco il testo dell'Ufficio Stampa Rai diffuso in occasione dell'evento.

"Ha toccato!" È vero, ha toccato. Ma non solo 50 anni fa, nelle parole concitate e competenti



di Tito Stagno. Anche oggi l'impresa della Luna ci ha toccato, come donne e uomini della Rai: perché questo anniversario, questo fortunato Moon Day, ha saputo smuovere emozioni, far sentire una appartenenza, indicare il senso attualissimo del servizio pubblico con una immediatezza che nessun convegno può avere. Memoria di un grande momento del passato, sì, ma con lo sguardo rivolto al futuro, senza farsi intrappolare dalla nostalgia.

Una memoria piena di gratitudine per chi fece allora "l'impresa", quella storica, lunghissima diretta da via Teulada. Si avvertivano allegria e commozione nella sala del settimo piano di viale Mazzini, quella solitamente riservata alle riunioni del CdA, per la cerimonia che il 15 luglio ha dato il via alle celebrazioni dell'anniversario. Con i vertici aziendali - e con un Tito Stagno ancora 'carico' come se stesse duettando con Ruggero Orlando - c'erano nove dipendenti di allora, rintracciati grazie alla rete di contatti che Rai Senior mantiene con gli ex. I loro nomi, i nomi di quei mixer video, mixer audio, assistenti alla regia, cameramen, montatori, meritano di essere citati perché ci ricordano che nessun

Buonasera,

grazie al prezioso supporto, Vostro e dell'Associazione Rai Senior, siamo riusciti organizzare un piccolo evento celebrativo dei colleghi RAI impegnati 50 anni fa nella diretta di 28 ore dell'allunaggio.

Rai ha deciso infatti di valorizzare il "Moon Day" con una serie di eventi televisivi e con degli speciali dedicati. Ma non solo. I Vertici Rai hanno pensato anche di celebrare e ringraziare i colleghi che all'epoca hanno consentito a 20 milioni di italiani di vivere in diretta l'evento.

Per tale ragione, il prossimo **15 luglio alle ore 18.30**, l'Amministratore Delegato Fabrizio Salini è lieto di invitarVi presso la Direzione Generale Rai, in Viale Mazzini 14, per un incontro informale anche coi colleghi protagonisti della trasmissione di 50 anni fa.

A seguire, saremmo lieti di averVi come nostri graditi ospiti anche alla Conferenza stampa di presentazione del palinsesto per il "Moon Day" che si svolgerà a partire **dalle ore 20.00 a Roma, presso la Lanterna, in Via Tomacelli 157.**

Nella speranza di poterVi incontrare personalmente, restiamo in attesa di un Vostro riscontro.

Grazie,

MG



Marcello Giannotti
Direttore
Comunicazione

lavoro può riuscire se insieme ai solisti, a quelli che 'passano alla storia', non c'è anche un'orchestra. Anita Calvino, Vincenzo Casini, Lino De Seris, Fernando Florio, Norma Gentileschi, Sirio Giovinazzo, Antonio Lepone, Giuseppe Milea, Claudio Speranza erano parte dell'equipaggio Rai del 20 luglio 1969, e hanno ricevuto da Foa e Salini parole di ammirazione autentica. "Conta il valore di partecipazione, di identificazione in un'azienda - ha detto il presidente - e questo accade soprattutto nei momenti storici. La passione fa la differenza". E l'amministratore delegato non ha nascosto "l'emozione di trovarmi qui con il Dna della Rai. La Rai è la Luna, è il futuro". Passione, futuro. Gli ingredienti che ci sono stati anche nelle tante iniziative che, un po' ovunque in Italia, centri di produzione e sedi regionali Rai hanno allestito per l'anniversario. Cogliendo l'occasione del Moon Day per aprire ai cittadini, organizzare momenti di incontro che hanno saputo mescolare scienza, formazione, musica. Dimostrando una volta di più che la memoria del Paese e quella della Rai sono la stessa cosa. E sapendo parlare anche ai giovanissimi: come ad esempio è accaduto a Bolzano, dove i ragazzi convocati dalla Rai in un teatro cittadino per vedere la telecronaca dell'allunaggio sono scoppiati in un applauso al momento in cui Neil Armstrong ha poggiato il piede. Memoria rivolta al futuro, appunto.

Come hanno saputo dimostrare anche i palinsesti del Moon Day, dove il racconto del mondo e dell'Italia di mezzo secolo fa si è intrecciato alle



parole di Luca Parmitano in diretta da Baikonur e di Samantha Cristoforetti che spiegava come è fatta una tuta spaziale. Grande divulgazione, la storia e la tecnologia raccontate a milioni di persone, ottenendo persino il premio degli ascolti.

E poi quel colpo di genio finale: Piero Angela, l'uomo di Superquark, la scienza fatta persona, che trova il modo di esprimere tutta la poesia del Moon Day mettendosi al pianoforte per eseguire la Sonata al Chiaro di Luna di Beethoven. Una sorpresa emozionante. "Ha toccato", anche lui. Tanto che quello Speciale è stata la puntata di Ulisse più commentata di sempre sui social e nella giornata di sabato 20 il programma che più ha attirato attenzione.

Ci è parso un bel momento per la Rai, il Moon Day. Il punto di arrivo di un progetto pensato e organizzato per mesi. La dimostrazione che quando si lavora in maniera coordinata ad uno stesso obiettivo il servizio pubblico non ha rivali. Perciò abbiamo voluto provare a 'fissare' questo momento anche con un numero speciale della newsletter, per una volta fuori dal consueto lunedì. Per mettere in circolo una selezione - per forza di cose restrittiva - delle foto e dei video che raccontano le iniziative fatte. E per condividere una parola: grazie!

Red Raisenior Roma

A TUTTI COLORO CHE SONO IN ASCOLTO ELAR RADIO BARI

Mario Deon

È stato presentato presso il museo archeologico di Santa Scolastica in Bari, il libro *"A tutti coloro che sono in ascolto - ELAR Radio Bari"*.

In una bella sede storica, recentemente ristrutturata, che si affaccia all'incrocio fra il lungomare di Bari ed il suo porto, il Direttore della Sede RAI Gianni Di Giuseppe ha illustrato al folto ed attento pubblico presente, come è nata l'idea di questo libro, presentato in veste grafica di "fumetto" e soprattutto come è andato a realizzarsi un vero e proprio laboratorio di ricerca storica, avente per protagonisti esperti studiosi ma anche ragazzi, donne e uomini dell'ACCADEMIA di BELLE ARTI di Bari, del CORECOM Puglia e della



nostra sede RAI.

Insomma non una statica narrazione di fatti noti, ma un approfondito studio di ricerca su Radio Bari, dal suo insediamento in periodo fascista, destinata all'indottrinamento culturale delle popolazioni medio-orientali e dell'Africa coloniale, alla radio Libera che diventa strumento di lotta partigiana e degli alleati anglo-americani, oltre che ovviamente avanguardia culturale, politica e musicale: si pensi a due icone del jazz



come Glen Miller e Bing Crosby, le cui note furono irradiate dalla Sede ELAR di Via Putignani, dopo un ventennio autarchico anche in campo musicale.

Un periodo storico che, come a volte accade, era stato rimosso dalla mente di tutti, o quantomeno accantonato in un oblio durato oltre 70 anni, forse per sentirsi più proiettati verso il progresso del futuro, piuttosto che ricordare un doloroso e terribile passato di guerra.

Infatti chi come me ha lavorato nei decenni successivi nella RAI di Bari, non ha mai avuto contezza di quanto accaduto nel passato, se non in piccoli segmenti di memoria raccontati dagli anziani, o scoperti nelle teche di Sede, per esempio osservando i famosi V-disc, una sorta di maxi-vinile a 78 giri, e con i solchi ravvicinati, in grado di avere maggiore durata dei normali dischi (da 6' invece che 4') e stampati proprio per raggiungere le truppe americane in zone di guerra e sollevarne il morale.

Grande merito quindi a questo progetto fortemente voluto dal nostro

Direttore, che ha studiato in profondità la storia di Radio Bari, e di Vito Antonio Leuzzi direttore dell'IPIS di Bari, già autore di altri libri su Radio Bari e grande storico pugliese del periodo, che ha sapientemente inserito nella trama del libro, tutti i riferimenti storici dell'epoca: il ruolo di radio Bari nella guerra per onde contro il nemico nazi-fascista,



i tentativi di occupazione e distruzione degli impianti, l'arrivo del maggiore inglese Greenlees che diresse la stazione radiofonica durante e subito dopo la Liberazione.

Uomo e militare di grande personalità, il maggiore, che seppe mantenere un profilo autonomo, rispetto alle pressioni del governo Badoglio da una parte ed alle regole del governo inglese dall'altra, anzi si aprì al pensiero di Benedetto Croce, ed a quello di intellettuali come Michele Cifarelli, Giorgio Spini, Vittore Fiore ed altri. Radio Bari fu ascoltata dai militari italiani e dai partigiani jugoslavi che stavano resistendo alla furia repressiva nazista nei Balcani e nelle isole egee e ioniche, diede preziose informazioni ai partigiani e fu radio di servizio per i grandi flussi migratori di ex-deportati, rifugiati (soprattutto ebrei) provenienti dai diversi fronti bellici. Insomma un racconto che molti non hanno mai letto, e tanti conoscono solo superficialmente.

Importante il ruolo dell'Accademia di Belle Arti di Bari, con la Professoressa Rosa Anna Pucciarelli, nel ruolo di Coordinatrice e guida dei disegnatori che hanno tradotto in fumetti la storia di Radio Bari. Vale la pena sottolineare il fatto singolare che, invitata a collaborare alla redazione del libro, per il suo ruolo accademico, la Prof. Pucciarelli ha raccontato del profondo legame fra suo padre e Radio Bari! Un'incredibile casualità che non racconto per non svelare tutto di un libro che va assolutamente letto.



E giusto merito va riconosciuto al collega Riccardo Tritto Tecnico della Produzione di Bari, appassionato ricercatore della storia della radio, che ha saputo informare e consigliare con dettagli tecnici i disegnatori che hanno concorso a redigere la grafica del racconto.

Il libro, in formato A4, si presenta in 3 parti distinte:

Nella prima parte, si possono leggere oltre ai contributi degli autori di cui abbiamo accennato, le prefazioni del Presidente del Consiglio



regionale, Mario Loizzo e della Presidentessa CORECOM Lorena Saracino, (altra coincidenza: con precedenti lavorativi nella redazione giornalistica della nostra sede RAI), che ricordano l'importanza di Radio Bari, perché è stata la prima voce libera di un processo di democratizzazione e di riscatto della società civile, dopo gli anni bui del fascismo e della guerra.

La parte centrale è la storia di radio Bari raccontata a fumetti, una lettura gradevole che scorre veloce, adatta per tutte le età, che presenta in ogni vignetta, con dovizia di particolari, il susseguirsi degli eventi.



Infine in appendice, una raccolta di articoli di stampa e documenti dell'epoca, che ci aiutano a rivivere quei momenti tanto convulsi e complicati.

In conclusione una iniziativa che ha diversi motivi di interesse, che vanno dalla riscrittura del passato di radio Bari, dandoci modo di conoscere meglio le radici della nostra azienda sul Territorio, alla diffusione di questo sapere verso tutte le entità culturali regionali e non, e poi il coinvolgimento attivo di tanti giovani studenti nelle vicende della radio, che promette certamente una staffetta generazionale di questa conoscenza, e dell'interesse in generale verso la sede RAI di Bari, come patrimonio da condividere, proprio perché di interesse comune.

Anche questo è un modo di fare servizio pubblico radiotelevisivo, direi un modo molto prezioso e convincente per dare specificità al ruolo istituzionale.

1959-2019

SESSANTA ANNI DI RAI PERUGIA

Gino Goti

In Umbria già c'è, da sempre, un luogo considerato centro del mondo: è il pirolo rosso di un biliardo dello storico caffè Sassovivo a Foligno posto proprio al "centro de lo munno". Dal 1959 è presente, al centro dell'Italia anche la Rai. Inaugurata a Perugia nella centralissima via Baglioni il 3 ottobre del 1959 la Sede regionale ebbe il "battesimo" della sua attività il giorno successivo 4 ottobre con una trasmissione radio diretta da Assisi per la festa di San Francesco patrono d'Europa.

Sembra ieri, ma 60 anni sono 60 anni, un'inezia per l'eternità, più di mezzo secolo per il calendario. Ripercorrere questo periodo significa ricordare impegni, i più significativi, e le persone.

All'inaugurazione erano presenti i più alti dirigenti dell'Azienda e le autorità politiche nazionali, regionali e comunali. Primo direttore di sede fu il Marchese Notarbartolo di Sciarra a cui seguì, nel 1963, l'ing. Carlo Valdè. Agnese Mezzetti era la segretaria del direttore. A capo della sezione tecnica il fiorentino Bruno Guerrieri, flora Gigli la segretaria. Il reparto di bassa frequenza era guidato da Giannino Ghidoni con operatori tecnici Aldo Bellei, Fabio Feraudi, Marco Moretti e Vittorio Campetti. Fernando Tavian dirigeva il MIAF con alle dipendenze 2 operatori tecnici e 2 elettricisti: Giorgio Cittadoni e Marcello Berretta. Il mitico rag. Silvestrini era a capo della sezione Abbonamenti, Giorgio Segoloni il contabile, Marcello Bettelli capo del personale.

Il giornale radio, la "voce" regionale con il "Corriere dell'Umbria" ebbe, inizialmente, a capo i giornalisti perugini Giovanni Malanotte e Orlando Sebastiani. Questa poi la sequenza dei capi redattori: ancora, da solo, Giovanni Malanotte, poi Paolo Valen-



ti, Orlando Sebastiani, Sergio Nasini, Giampaolo Smuraglia, Alfredo Cerrato, Alvaro Fiorucci, f.f. Paolo Marzani e, attualmente, Giancarlo Trapanese. Negli anni si sono succeduti redattori approdati poi ai tg nazionali come Italo Moretti, Adriano Gatti, Lamberto Sposini.

Prima segretaria di redazione fu Rita Perotti passata poi alla segreteria di direzione e a quella dei programmi che, con la riforma del 1979, ebbe responsabile Federico Tofi seguito poi da Adriano Gatti con registi: Hendel, Galeotti, Tolla, Rinaldi, Mascolo, Lauretani, Tagliabue e Goti cui era affidata la programmazione radiofonica e televisiva. Di quest'ultima, dal 18.12.1979 al 14.01.1988, furono realizzati 663 programmi regionali, oltre a quelli prodotti per il nazionale.

Argomenti? Cultura, storia, attualità, artigianato, industria, economia, pittura, teatro, musica, urbanistica, ecologia, tradizioni, folklore, arti e religione.

Primo annunciatore di sede fu Renzo Giacchieri cui fu affidata la regia di "Qua e là per l'Umbria", un programma radiofonico settimanale di vita regionale a cura della redazione del giornale radio che, attingendo agli autori, agli attori, ai musicisti del Piccolo Teatro della Rivista di Perugia: Artemio Giovagnoni, Giancarlo Cutini, Franco Bicini, Carlo Alberto Belloni, Rita Dottorini, Violetta Chiarini, Franco Ciaruglia, Pasquale Lucertini, Sergio Tardoli, Laura Gianoli, Adello Baldoni, Franco Scandoloni, Mara Minniti, ebbe un successo clamoroso nelle due edizioni domenicali delle 12.30 e delle 14.00. Praticamente la regione letteralmente si paralizzava: erano tutti all'ascolto di questa trasmissione che a Roma, dove si poteva ascoltare l'edizione in



replica delle 14.00, compete con "Campo de' Fiori", potendo contare sull'ascolto della cospicua colonia di umbri residenti a Roma, all'epoca consistente in oltre 150 mila persone. I personaggi caratteristici delle scenette erano Pompeo, Caterina e Poldino e poi Menichino, Ernestino divennero ben presto popolari e ancora se ne ricordano le avventure.

Nella regia della fortunata trasmissione si sono succeduti a Giacchieri, il maestro Carlo Alberto Belloni e poi Gino Goti entrato in Rai nel 1966 come annunciatore, vincendo il relativo concorso, in sostituzione della mitica voce di Stefano Carloni approdato ai programmi notturni delle Onde Corte a Roma.

Tra gli altri colleghi assunti nel 1959 ricordiamo: Mario Cottignola, Ferruccio Bassi, Renzo Borghesi: operatori TV con le mitiche Ariflex 16mm.; Gabriele Lupatelli, autista; Francesco Bonucci e Aimone Scialba, centralinisti; Guglielmo Urbani, Pietro Coli: uscieri.

La sede di Perugia era considerata auditorio esterno di Roma e l'ufficio programmi, lo studio e le regie radiofoniche spesso erano impegnate per la registrazione e il montaggio di programmi trasmessi poi dalle reti nazionali: attori, giornalisti, registi, programmisti, autori erano ospiti della sede: Riccardo Pazzaglia e Linda Sini con "A tutte le radioline", Arbore e Boncompagni per una "Bandiera Gialla" dall'Università per Stranieri, Claudio Villa con una trasmissione in 13 puntate; frequente era la presenza di Silvio Gigli per "Sorella Radio" e poi ancora gruppi di ascolto per la Radio per le Scuole; collegamenti con "Buon Pomeriggio" di Maurizio Costanzo e Dina Luce e ancora "Dalla Vostra Parte" sempre con Costanzo e Guglielmo Zucconi, sempre curati dal corrispondente Gino Goti. In Umbria era spesso presente la "Radiosquadra" con la presentazione di spettacoli promozionali sulle piazze e nei teatri con noti personaggi radiofonici e televisivi. Numerosi i radiodrammi e gli spettacoli musicali e di varietà registrati negli studi di Perugia con attori e cantanti famosi: Carlo Dapporto e la sua compagna.....

A Perugia, con il coinvolgimento della sede regionale, si svolse anche un Prix Italia. Consistente l'impegno dei mezzi radiofonici e televisivi per il Festival dei Due Mondi di Spoleto, per Umbria Jazz, per la Sagra Musicale Umbra e il Festival di Musica da Camera di Città di Castello. A Perugia furono organizzati e ripresi e trasmessi sulla rete regionali gli eventi musicali "Dopo san Remo" e "Antenna d'Argento". E da qualche anno a questa parte l'impegno per il festival internazionale del giornalismo. Senza contare il quotidiano impegno della redazione, notevolmente aumentata dopo la riforma del 1979 (dal 15 dicembre inizia la programmazione dei TG regionali) e supportata da altri tecnici del reparto manutenzione e di radiofonia, montatori, operatori televisivi per seguire i fatti politici, economici, sportivi, artistici e culturali nella regione in stretta collaborazione anche con i "Palazzi della Politica". E fu proprio la "politica" a decidere, all'inizio degli anni '80, dove trasferire la sede regionale ormai stretta nei locali di via Baglioni. Si pensò subito in grande. Di realizzare nella struttura dell'ex Sanatorio, in via della Pallotta, circondata da un vasto parco, un vero e proprio Centro di Produzione data la vastità di superfici disponibili. Ma il progetto non andò in porto perché la "politica" voleva una Sede vicina ai Palazzi situati al centro della



città. La scelta cadde su uno storico edificio dell'800 nato come convento, divenuto proprietà della Provincia di Perugia con l'Unità d'Italia e poi Comando Provinciale dei Carabinieri fino agli inizi del 1980. Il 28 settembre 1981, in via Masi, proprio sotto la storica Rocca Paolina, fu inaugurata la nuova Sede alla presenza dell'allora presidente della Rai Sergio Zavoli e di altre personalità aziendali e della politica nazionale. Direttore di sede era Mario Giannotti, responsabile della sezione tecnica l'ing. Alberto Cruciani che subentrò come direttore a Giannotti e seguito da Ettore Castellano e poi da Andrea Jengo, Patrizia Romani e ancora Jengo, attualmente in carica dividendo il suo impegno con la sede di Firenze.

Da ricordare il coinvolgimento del personale tecnico della sede per i campionati mondiali di Italia 90: gli "effetti sonori" innovativi avevano la firma di Guido Canuzi e dei suoi collaboratori.

Da ricordare che alla sede di Perugia fa capo il Centro Trasmissente di Monte Peglia, nell'orvietano, tuttora ganglio vitale della rete Rai Way per l'Italia centrale.

Nel novembre 1991 la testata RaiRegione diventa TGR incorporata, nel marzo 1999, nel TG3 e cambia nome in T3 Regione. Nel 2002 la Rai dà maggiore autonomia ai notiziari regionali rilanciando la TGR. Dal gennaio 2014 c'è il passaggio ai 16/9 e in luglio inizia il processo di digitalizzazione. Come le altre sedi anche Perugia, nel settembre 2015, ha rinnovato studi e veste grafica.

Non si può non ricordare che da oltre 25 anni opera a Perugia la Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo gestita da personale Aziendale e fiore all'occhiello nel proprio settore.

Difficile concentrare in poche centinaia di battute una storia di 60 anni di Rai a Perugia, sarebbe già difficile, in uno spazio simile, raccontare la "storia" di una giornata di una sede piccola ma che, a parte i nostri Centri di Produzione, ha gli stessi impegni di una sede più grande per quanto riguarda gli appuntamenti con la cronaca, l'attualità, l'assistenza tecnica e burocratica nei confronti di chi "paga" il canone e di chi segue la radio e la televisione per l'informazione, la cultura, il divertimento, il tempo libero. Nella "storia dei 60 anni" si è parlato di "generali" e di "pionieri", ma il pensiero e il ricordo va anche a tutti i colleghi ancora presenti e a quelli che ci hanno lasciato ma che spazio e memoria ci hanno impedito di nominare.

FRANCESCO PINTO VA IN PENSIONE

ANTICHI MARINAI

La storia finisce qui, dove è incominciata.

Qui, in questo Auditorium due giovani programmisti registi io e Fernando Balestra, che ci guarda ancora con il suo sorriso beffardo da una delle ultime file, fummo abbandonati, il primo giorno di lavoro a Napoli, nel settembre del 1979.

Ci aveva portati in questo luogo il dirigente al quale eravamo affidati: Enrico Zummo.

Fumava Galois senza filtro, leggeva Celine e bestemmiava in francese.

E si dimenticò di noi.

Andò via nel tardo pomeriggio senza avvisarci.

Intorno alle 10 di sera, quando le prove erano finite da un pezzo, avemmo il primo sospetto che qualcosa fosse andato storto, ma scacciammo il pensiero pensando che eravamo entrati nella più grande azienda culturale del paese dove l'efficienza era uno dei tratti essenziali della sua organizzazione.

CI buttò fuori una signora delle pulizie, intorno alle 11, comunicandoci che eravamo gli ultimi rimasti in Rai.

Questo è stato il mio primo giorno al CPTV. I primi anni imparai "Il mestiere" apprendendo cose che i due mesi di corso romano dopo l'assunzione non avevamo nemmeno sfiorato.

Imparai, ad esempio, un'arte preziosa che si tramanda in azienda di generazione in generazione e che può essere considerata un vero e proprio "patrimonio dell'Umanità".

Era la nobile arte delle "bollette", da allegare ai fogli di viaggio insieme alle maggiorazioni e agli straordinari.

Sono stato poi per un periodo a Roma a lavorare con uno dei più grandi dirigenti della nostra azienda.

Si chiamava Massimo Fichera e ripeteva sempre: "bisogna pensare al futuro, è lì che trascorreremo il resto della nostra vita".

Fu facile rientrare a Napoli: la Fabbrica era in crisi e non c'era nessun "appetito" di Viale Mazzini e dei Partiti su di una cosa "morente". Le poltrone di questo Auditorium erano piene di polvere.

Qualcuno era venuto a dire una decisione presa dal Consiglio di Amministrazione: bisognava chiudere la Fabbrica.

Era la stessa storia vissuta negli anni '50 dai



nostri padri. Andate altrove, magari al Nord, e lì aiutate a costruire lo sviluppo.

A noi, solo a noi.

Avevano però dimenticato qualcosa.

Avevano dimenticato che non siamo gente di pianura che vive tranquilla e sicura nella sua terra piatta.

Avevano dimenticato che siamo una razza antica vecchi marinai che accolgono con sorriso e allegria chi viene a visitarci, ma pronti a uscire dal Porto quando il cielo è minaccioso e sta per arrivare la bufera.

E allora chiesi a tutti, ufficiali e sottoufficiali, rappresentanti dell'equipaggio, marinai e semplici mozzini di andare incontro alla tempesta.

Tutti dissero semplicemente

"E' giusto"

Solo queste due parole.

"E' giusto"

Alzammo la nostra bandiera, serrammo le vele e uscimmo in mare aperto a sfidare la tempesta.

Perché siamo una vecchia razza di antichi marinai.

E praticammo rotte nuove insieme a quelli che dobbiamo chiamare colleghi: le donne e gli uomini di "Un Posto al Sole".

Lo facemmo alla nostra maniera, da napoletani, mettendoci in cuore e la "cazzimma": non

dicemmo proprio la verità sui metri quadrati dei nostri studi e rispondendo sempre "sì" a tutte le richieste di un produttore esecutivo olandese, arenatosi in Italia per una storia d'amore e che, ogni volta, che qualcuno che pronunciava il nome "Giovanna" piangeva come un vitello.

Fu lui a chiederci per le prime scene, un grande cane nero feroce.

Ammaestrato.

Dicemmo che non c'era problema, ma, invece il problema c'era e come, perché il maledetto cane non uscì. Ne trovammo solo uno grande, buonissimo, ma con una faccia feroce e pure ammaestrato.

Era bianco però.

Lo pittammo.

Usammo colori non tossici ovviamente, ma non leggemma bene le istruzioni e poi ci si mise la malasorte.

Malgrado il titolo della serie, che prevedeva un sole infinito sulla nostra città, il giorno che lo portammo sul set veniva giù una pioggia sottile e continua degna della campagna inglese.

Il cane incominciò a "colare" sguazzando felice e spargendo il nero che lo aveva mascherato addosso agli abiti degli attori.

Quella scena non fu mai girata.

Nello stesso anno di "Un posto al Sole" riaprimmo l'Auditorium e levammo la polvere

da quelle poltrone, riprendendo a produrre il Varietà.

Lo facemmo perché era giusto, perché nessuno può permettersi di decidere il nostro destino.

Nessuno.

Dobbiamo essere orgogliosi di quello che abbiamo fatto: chi è già andato via, chi come me si appresta a farlo e chi rimarrà e a loro chiedo di raccontare ai giovani, che sono appena entrati, la nostra storia.

Uscimmo dalla tempesta.

Qualche anno dopo il tempo si fece ancora minaccioso, quando la politica, sì la politica, decise che il Nord era più importante del Sud e che le produzioni che ci eravamo conquistati dovessero andare lì.

Eravamo la parte cattiva dell'Italia.

Anche loro avevano però dimenticato che eravamo antichi marinai.

Di nuovo serrammo le vele, di nuovo uscimmo dal porto, di nuovo sfidammo la tempesta.

Tutti insieme.

E tutti insieme abbiamo costruito la più bella Fabbrica della Rai.

L'abbiamo mostrata con orgoglio a tutti i vertici dell'Azienda che sono venuti a visitarci.

Ricordo un Direttore generale con la fama di uomo cattivissimo che arrivò, come faceva sempre, all'improvviso, per un'ispezione e che rimase meravigliato e stupefatto della nostra efficienza.

Quel Direttore, che ricordo con straordinario rispetto, non ha mai saputo che attraverso un misterioso giro di telefonate spionistiche,

sapevamo due giorni prima la data del suo arrivo.

Non ha mai saputo che uno dei ragazzi della falegnameria passò più di 40 minuti a levare e mettere un singolo chiodo ad una cantinella in attesa del suo passaggio.

Questa meravigliosa fabbrica, fa gola, a Viale Mazzini e alla politica.

La fabbrica delle imprese impossibili.

L'abbiamo fatta giorno dopo giorno noi, le donne e gli uomini del Centro di produzione di Napoli.

E nessuno ci ha mai regalato nulla.

Da soli abbiamo ristrutturato quest'Auditorium.

Da soli abbiamo costruito il nostro pullman in Alta definizione.

Da soli abbiamo iniziato a lavorare il 4K per produrre gli straordinari programmi di Alberto Angela.

Da soli, con la voglia di essere padroni del nostro destino.

Noi siamo quello che siamo.

Avete davanti a voi giorni chiari e giorni scuri, dove non basterà semplicemente garantirsi un numero elevato di produzioni, ma sarà invece necessario un grande investimento in tecnologie.

I segnali non sembrano incoraggianti: sembra emergere una preoccupante tendenza ad investire in altre aree e in altri territori, piuttosto che da noi.

Nessuno vuole bloccare questi investimenti, ma pretendiamo che essi vengano fatti anche da noi.

Ce li siamo meritati.

Non sarà semplice spiegarlo e probabilmente

te saremo soli anche stavolta.

Ma siamo antichi marinai.

Ho avuto l'onore e la responsabilità di comandare questa nave a lungo.

Ogni mattina ho superato i tornelli, domandandomi con assoluta sincerità, se ne fossi stato all'altezza. E se fossi la persona giusta al posto che era stato di Biagio Agnes.

Esco con la stessa domanda del primo giorno, ma con un'unica convinzione: tutto quello che ho fatto, l'ho fatto perché volevo difendere la nostra meravigliosa fabbrica.

Ho commesso degli errori.

Oggi è l'occasione per chiedere scusa a tutti quelli che non ho trattato, forse, come si meritavano.

A loro devo chiedere perdono e devo ringraziarli insieme a tutti gli altri per quello che hanno fatto malgrado i miei sbagli.

Vorrei salutarvi uno per uno.

Ne scelgo uno solo perché racconta la nostra storia del CPTV.

Si chiama Raffaele Lerardi.

Ha lo stesso nome del nonno.

Fu il tecnico che mi fece uno dei più straordinari "cazzatoni" della mia vita per aver fatto un errore nello studio radiofonico in cui lavoravamo insieme.

Il nipote non credo, ci proverebbe nemmeno, almeno per il rispetto dell'età, ma nei suoi occhi c'è la stessa voglia di quel tecnico: lavorare per dimostrare che i lavoratori della Rai di Napoli sono i migliori d'Italia.

Buon viaggio Antichi Marinai

a cura di Francesco Manzi

RADIOGOL

il libro di Riccardo Cucchi

Riccardo Cucchi, già prima voce del calcio alla radio, ha presentato a Perugia Ponte San Giovanni il suo libro "Radiogol: 35 anni di calcio minuto per minuto" nell'ambito di un evento "Vivi il Parco". Invitato da Raisenior è stato



ospite della Pro Ponte e del Panathlon club Perugia organizzatori dell'evento con aspetti sportivi, culturali, teatrali, ricreativi, musicali e gastronomici. Nu-



merosa la partecipazione di giovani e giovanissimi a vivere le varie animazioni, i giochi di una volta, le passeggiate a cavallo. L'appuntamento con Radiogol ha richiamato sportivi e appassionati di calcio: presenti il famoso portiere Lamberto Boranga, il giornalista della sede

regionale Antonello Brughini voce del calcio alla radio e in moto al Giro d'Italia, tanti giovani calciatori delle squadre dei campionati regionali mentre messaggi sono giunti da Materazzi, da Vannini, Novellino, Mazzantini e altri nomi del Perugia dei miracoli. Il libro inizia proprio con il racconto della partita Perugia-Juventus del maggio 2000, radiocronaca di Cucchi, vittoria del Perugia e scudetto alla Lazio di cui il radiocronista si dichiarò tifoso ma solo al termine della carriera. Grande successo del personaggio e della "voce" finalmente identificata da tutti e salutata con numerosi applausi. Da ricordare che Radiogol ha ottenuto il secondo posto nella classifica 2019 del premio Bancarella. E bella figura anche di Raisenior, riuscita ad arricchire il già importante programma di "Vivi il Parco".

Gino Goti



RAI CALABRIA I MIEI PRIMI SESSANT'ANNI

Giampiero Mazza

L'11 dicembre scorso la Rai Radiotelevisione in Calabria ha festeggiato 60 anni di attività. A dare il via ai festeggiamenti, *nel cortile interno della Sede RAI a Cosenza la sfilata della Fanfara del 1° Reggimento dei Bersaglieri.*



Per ricordare tale data storica, la sede calabrese ha organizzato a Cosenza il convegno, moderato dal Caporedattore della TGR Calabria Pasqualino Pandullo, dal titolo: "Verità e strategia del consenso, dalla comunicazione di massa ai social media", cui hanno partecipato il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Carlo Verna, il Direttore dell'Istituto di Formazione di Giornalismo di Urbino Lella Mazzoli (fondato da Mascilli Migliorini), Giovannella Greco Sociologa all'Unical, il Vescovo dell'Eparchia continentale di Lungro Mons. Donato Oliverio, Antonio Minasi, già Capo Struttura dei Programmi regionali Rai e don Enzo Gabrieli in rappresentanza del Vescovo Nolè, Direttore di Parola di Vita e Vicepresidente della stampa locale Federazione Italiana Stampa Cattolica.

La magnifica giornata dell'11 dicembre si è conclusa, presso il Teatro Rendano della città bruzia. Dopo i saluti del Direttore della Sede Regionale Demetrio Crucitti all'Assessore Pari Opportunità del comune di Cosenza Matilde Spada-



fora Lanzino, alla Prof.ssa Loredana Giannicola, Preside del Liceo e al Direttore dell'Ufficio scolastico Regionale Maria Rita Calvosa è stata la volta di uno spettacolo offerto alla Rai dal Liceo Musicale Lucrezia della Valle, dal titolo "E se domani fosse ieri" liberamente tratto dalla commedia musicale "Se il tempo fosse un gambero". Prima dello spettacolo come fiduciario di sede insieme al Direttore ci è sembrato



doveroso ricordare i colleghi della sede scomparsi in tutti questi anni. I festeggiamenti sono proseguiti nel corso dell'anno a Reggio Calabria, presso il Consiglio regionale, dove si è svolto il convegno su "il linguaggio televisivo nella TV dei ragazzi" cui hanno partecipato: il Garante per l'infanzia e l'Adolescenza Antonio Marziale, il Vice Direttore della Direzione RAI Ragazzi Mussi Bollini, l'Assessore del Comune di Reggio Calabria alla pubblica istruzione Lucia Anita Nucera, il Presidente del Co.Re.Com Calabria Pino Rotta. Presso l'Università della Magna Grecia di Catanzaro il Di-

rettore della Sede Rai della Liguria, già Direttore di RAIDUE e di RAI5, Massimo Ferrario ha sottolineato la valenza educativa del teatro in televisione. All'incontro ha partecipato oltre che il regista Roberto de Napoli, la dottoressa Tiziana Laquinta, che hanno discusso di pedagogia del dolore.

Prossimamente al via altre iniziative previste. La prima a Crotone dal tema: "Viaggio nelle teche di Rai Calabria: dall'archeologia allo sport" e la seconda a Vibo Valentia dove si parlerà di "Fiction e territorio: tra finzione e realtà."

Durante ogni evento culturale in programma, è stato proiettato un video realizzato dalla Produzione della Sede, commentato dalla già programmatrice-regista RAI Anna Bruna Eugeni che ha illustrato gli ultimi sessanta anni della Rai Sede Regionale, "ricordando anche un intervento storico di Corrado Alvaro, trasmesso via radio da Napoli, negli anni precedenti all'inaugurazione della Sede, in cui annunciava la nascita del programma radiofonico "Il corriere della Calabria".

Da sottolineare, infine, che nel corso di quest'anno sono state molte le testimonianze rilasciate dai Seniores Rai, che andranno ad arricchire un video-cofanetto ricordo, presentato nella Sala Arazzi della DG Roma.

IL LUOGO DELLA MEMORIA

reportage di Gregorio Corigliano*



Auschwitz. Fa gran freddo oggi nel luogo della memoria. È questo un freddo inusuale per i dintorni di Cracovia. Pioviggina pure, a dispetto del mese. Il sole all'orizzonte non c'è, neanche se lo cerchi col binocolo. L'atmosfera è proprio grigia e ti intristisce molto. Proprio le condizioni ideali per riflettere sul passato di quello che, oggi, è un Paese nuovo e moderno, rispetto al passato. Al recente passato. Ti fai tante domande mentre con Franco Bucarelli, storico inviato del Gr2, il giornale radio più seguito negli anni '80, diretto da Gustavo Selva, passeggi per le strade della città apostolicamente amministrata dal futuro Papa Giovanni Paolo secondo. Bucarelli avrebbe voluto farmi visitare, con lui, tutto il mondo di Karol Woytyła. E lo ha fatto. Con l'affetto e la dedizione con cui, insieme, abbiamo girato il mondo, o quasi. Com'è possibile, ti chiedi, che a pochi chilometri da qui ci sia quel luogo che ha ospitato i crimini più orrendi che possano essere stati mai compiuti da mente umana? E mentre visiti la Cattedrale di Cracovia, durante la celebrazione della Messa da parte del vescovo Darius ed ammiri il capolavoro dell'architettura rinascimentale polacca, ti scoppia in testa il desiderio di visitare il più atroce campo di concentramento nazista, quello di Auschwitz. La sera prima in televisione mi era capitato di vedere un film sulla guerra nazi-fascista, con gli "achtung", la "gestapo", i "treni della morte", le "Kapò" e i "forni crematori". Film? Sì, un film. E se fosse tutto ben visibile anche ai miei occhi? Brrr. Ti assale il freddo, più di quanto non ne faccia a Cracovia, in questo periodo. Ti colpisce dentro, ti fa gelare il sangue nelle vene e non c'è termosifone o coperta che possa porre rimedio. Ho sempre inconsciamente desiderato visitare un campo di concentramento, non per mera curiosità, ovviamente, ma soprattutto come occasione di riflessione su quel passato che ha coinvolto il mio Paese, tanti conoscenti, lo stesso mio padre. Ah, sì. Proprio mio padre che, partito per il servizio militare di leva nel lontanissimo 1938 è potuto tornare a casa solo nel 1946, quasi dieci anni dopo. E meno male che è tornato. È stato in guerra - si in guerra - vittima di ogni inimmaginabile sopruso, ma mai in un campo di concentramento vero e proprio. "Solo" prigioniero in terre lontane, ad opera degli inglesi, a Kangra Valley, in India. Tra indicibile sofferenze che, comunque, ha potuto raccontare. Questi pensieri mi assalgono mentre mons. Darius celebra messa e che, all'"Itae Missa est" chiede a Bucarelli - che aveva conosciuto a Roma - di poterlo salutare in



sacrestia. Lo accompagno, l'alto prelato ci parla di Giovanni Paolo secondo, ci fa vedere i paramenti indossati dal Papa polacco, poi ci congeda. Io, non penso ad altro. Voglio vedere Auschwitz, mi dico. Bucarelli asseconda il mio desiderio, ma non vuole venire. C'è stato più volte. La guida, l'impareggiabile Michele Jedinak, è d'accordo con me. Col suo smartphone fa tutto. Si rivolge all'agenzia e mi prenota per l'indomani mattina. La notte è agitata, l'alba arriva presto. Mi presento in tempo al luogo stabilito per le partenze e via...

Arrivo, in compagnia di una decina di immancabili turisti e visitatori italiani dopo meno di due ore di pullman dal centro di Cracovia. Pioviggina, il freddo è atroce. Non ero adeguatamente equipaggiato, ma tant'è! Non potevo sperare di trovare una boutique ad Oswiecim, il nome polacco di Auschwitz. Ho addirittura la sensazione che varcato il cancello, "ultrafamoso" di "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi, il freddo aumenti. E' solo una sensazione, però. È l'idea di essere entrato nel campo di sterminio. Anche il cielo diventa più buio. E non è una sensazione. C'è silenzio, ma è silenzio di morte, nonostante siano trascorsi quasi ottanta anni dalla costruzione del campo. In fila, ordinati e muti iniziamo la visita, dopo aver lasciato pacchi e pacchetti all'ingresso. Solo le macchine fotografiche erano ammesse, ma non sono moltissime, perché gli smartphone ormai sopperiscono bene al desiderio di fissare le immagini, dove sono ammesse. Varcato il cancello lo sguardo si perde, non sai cosa guarda-

re per primo, sei confuso, smarrito. L'esperta che ci guida e ci parla attira la nostra attenzione. Tutti zitti. Porgiamo l'orecchio alle parole della guida, ma gli occhi vagano: i resti delle baracche, i lavabi, i forni crematori.... Si entra e si esce dalle baracche, dopo aver letto, in varie lingue, i pannelli con la cronologia delle deportazioni dei diversi gruppi di prigionieri ed il loro numero, oltre a parte delle foto recuperate delle persone arrestate. Non manca il numero dei deportati, un'urna con le ceneri delle persone uccise, raccolte dopo la guerra. Altra baracca. Ti "accoglie" una targa: "liberare il popolo tedesco da polacchi, russi, ebrei e zingari". Brrr! Un'altra ancora: "... la distruzione della razza ebraica". La guida parla e dice cose di estremo interesse, ovviamente. Non sempre riesci a seguire, perché ti impegni a riflettere e a pensare. Ascolti però che, qui, in questo campo, dal 1940 al 1945 i tedeschi deportarono 1.300.000 persone, di cui 1.100.000 ebrei, 140 mila polacchi. Non si resiste, usciamo. Il terreno è bagnato da una pioggerellina continua, gli alberi sono spogli, il silenzio è totale. Il campo è stato voluto, ed è stato curato - non sempre con la giusta scelta dei materiali - per lasciare ai posteri - perché riflettano sugli orrori dei crimini nazisti - l'esempio palpitante delle torture inflitte ad ebrei, polacchi, rom, sovietici e cittadini di altre nazionalità. Non ti può non venire in mente la riflessione di Primo Levi, attraverso i suoi libri ed, oggi, l'eco delle parole di Liliana Segre, giustamente nominata senatrice a vita, dal nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Altra baracca. Tantissime foto: l'arrivo dei convogli coi deportati, la separazione delle famiglie, la formazione delle colonne, vagoni merci, con mamme e figlie. L'arrivo nelle "camere a gas" (rifatte!) non può che commuoverti. A molti di noi scendono le lacrime. Di fronte ad una camera a gas originale e ad un forno crematorio si sente il sibillare del vento ed il rumore della pioggia. Per noi parla il silenzio! La guida ci spiega quel che sappiamo: le SS non dicevano agli ebrei deportati cosa li attendeva. "Avrebbero dovuto disinfettarsi e lavarsi". Invece li uccidevano per asfissia. C'erano le finte docce, le panche e finanche gli attaccapanni utili a rasscurare i deportati che sarebbero tornati a prendere gli indumenti, "dopo la doccia"! C'è ancora qualche barattolo di Zyklon, l'acido cianidrico dal quale si sprigionava il gas che soffocava le persone. Dopo la morte, i cadaveri venivano bruciati nei forni crematori. Esci, non reggi. Per distrarti? No. Altra camera, con una delle più raccapriccianti testimonianze dei crimini commessi: quasi due ton-

nellate di capelli femminili. Madonnina mia! Altre foto che parlano, anzi "gridano"! Pentole, scodelle, valigie, vestiti e scarpe, di bambini e di adulti. Finanche le foto di protesi portate da invalidi e, ancora, molte protesi vere, originali. E che dire dei pennelli da barba, degli spazzolini da denti, del lucido delle scarpe. È tutto qui. Esci, entri, sali, scendi. Apprendi tutto, ogni particolare raccapricciante, la pelle d'oca ti assale. Non riesci a fartene una ragione. Centinaia e centinaia di foto di bambini malnutriti, uomini stremati, donne senza capelli, alcune completamente nude. Poi? Poi, la stanza dove il "dottor" Joseph Mengele faceva gli esperimenti. Finanche le foto di quattro ragazze "operate" dal famigerato dottore. E gli stanzoni con le latrine, i pagliericci, i pancacci di legno, le coperte di "lana" buttate per terra? Sono tutti qui, ad imperitura memoria. Guardi e ti giri dall'altra parte. Qualcuno - addirittura un mio amico calabrese,

Vittorio Castagna che non vedevo da 30 anni - fa molte foto. Lo stanzone nel quale il dottor Carl Clauberg faceva esperimenti di sterilizzazione non è visitabile. Meglio non vedere e non parlare. Vedi invece il cortile della morte, dove venivano eseguire le fucilazioni: migliaia sono stati passati per le armi, il loro numero non si conosce. Impossibile proseguire. Solo una soddisfazione(?) per la guida. Farci vedere il luogo dell'uccisione, per impiccagione, nel 1947, dopo una sentenza del tribunale polacco, del comandante del campo, SS Obersturmbannführer Rudolf Hoss. I blocchi illustrativi sono tantissimi altri. Ci fermiamo con la prima visita per raggiungere, a piedi, Birkenau, a pochi chilometri da Auschwitz, che è stato il più grande centro di sterminio degli ebrei nell'ambito della soluzione finale della questione ebraica realizzata dai nazisti. Freddo intenso, ma soprattutto una pioggia violenta che quasi tutti

noi abbiamo subito. Gli ombrelli erano sette otto, rispetto alle trenta persone che eravamo. Pazienza. Il tempo non poteva che dire freddo e acqua. Vedi i binari di raccordo con Auschwitz, i resti di altre camere a gas e di altri forni crematori. Altre baracche. Un crescendo dell'orrore e del terrore. Non riesci ad andare avanti. Te ne vuoi andare, non ce la fai più. Percorri il viale di pioppi e ti avvii verso l'uscita. Aspetti l'arrivo degli altri. Non hai fame, anche se hai saltato il pranzo. Ti eri nutrito di lacrime e di riflessioni, amare molto amare. Il rientro a Cracovia ti sembra rapido. Hai passato il tempo solo a pensare agli orrori del nazismo, alla guerra. Meno male che arriva Bucarelli. Con lui riflettiamo, ma poi, con Michele andiamo a cena! Dove? Al ghetto di Cracovia... tanto per non pensare!

* collaborazione di Franco Bucarelli

Milano

LUIGI PASTURENZI
il ricordo di Giorgio Pozzi

Con immenso cordoglio segnaliamo che in data 11 Luglio è venuto a mancare (presso l'ospedale di Varzi) il collega pensionato LUIGI PASTURENZI tecnico RVM. Alla famiglia a nome di tutti i colleghi in servizio e pensionati la nostra vicinanza e una parola di conforto.

Il suo aiuto, la sua disponibilità tecnica e la sua generosità mi sono sempre state preziose.

Era radioamatore e nel linguaggio specifico, quando muore un radioamatore si dice che ora è un ... silent key. Un "tasto telegrafico silenzioso".

Continueremo comunque a comunicare attraverso l'etere caro Luigi, non più codice Morse, ma con il codice del cuore e del ricordo comune

Tuo amico

Perugia

CENA DI SOLIDARIETÀ

È ormai tradizionale la partecipazione di alcuni iscritti a RAI Senior della sede di Perugia a una cena di solidarietà organizzata da un Circolo bocciofilo a favore di una bimba colpita da una grave malattia. Ma oltre alla partecipazione per accrescere il numero di adesioni e quindi di raccolta fondi il nostro Lino Musio non ha pensato due volte a indossare il caratteristico copricapo da chef per collaborare nel servizio a tavola raccogliendo consensi e applausi per la sua insospettabile... professionalità. E come al solito l'iniziativa è riuscita a donare un altro sorriso alla bimba.

gino goti



Torino

SOGGIORNO MARINO A RICCIONE.



È diventato ormai un appuntamento fisso ritrovarsi con i colleghi di Raisenior la prima quindicina di giugno a Riccione.

Dopo un anno abbiamo tante cose da dirvi, cose che riguardano le nostre famiglie, racconti di gioia, di problemi, di nascite e novità.

Quest'anno siamo stati ospiti dell'hotel ALDEBARAN, un soggiorno piacevole che ha soddisfatto tutto il gruppo per il servizio, per la cucina e per la gentilezza.

È tradizione negli hotel della Romagna organizzare per i clienti una serata danzante con rinfresco, ma questa volta a sorpresa c'è stato offerto un meraviglioso concerto del CORO SATIBI SINGERS, un viaggio attraverso i ritmi del Gospel, con melodie del Musical e atmosfere del Pop.

È stato gradito da tutti e ci ha portato con la fantasia nei periodi e dei ricordi di qualche anno fa.

L'appuntamento è per il prossimo anno, speriamo si aggiunga qualche socio in più. Caterina Musacchio.



Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI	
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintido Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio

FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

Armonia

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore responsabile
Umberto Casella

Vice direttore
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Stampa
Industrie Grafiche Editrici S.r.l.
00155 Roma, Via Dalia, 73
Stampato con materiale certificato



Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 17 Settembre 2019
Avvio stampa 18 Settembre 2019

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN

IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

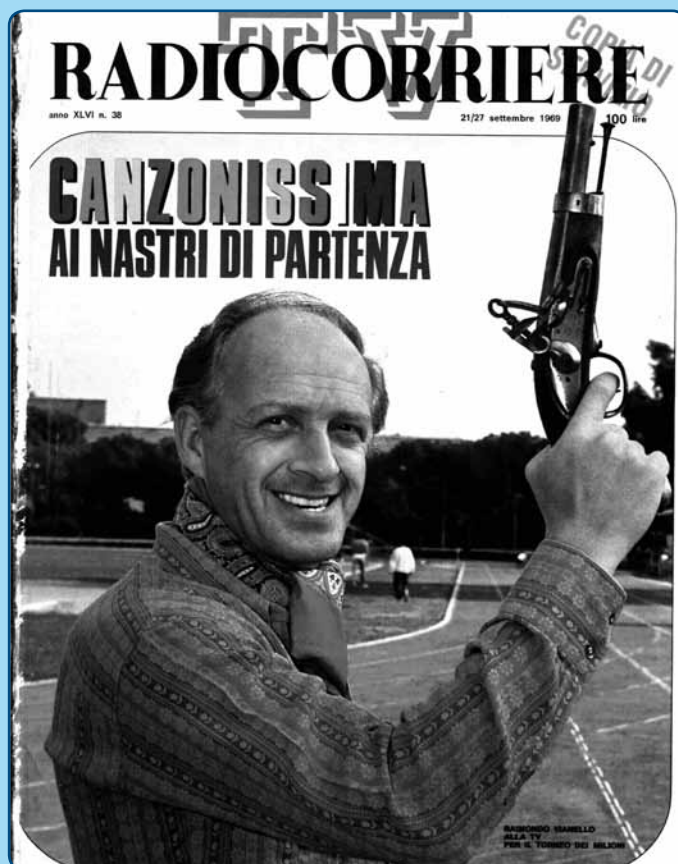
SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1969